ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia po[stale all'Am]ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6. II. — [...] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza [Goldoni N.] 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6. — Trieste, Mercoledì 11 Agosto 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 560. — Nuova Serie - N. 233

Le condizioni imposte dalla Russia alla Polonia

Lloyd George espone le misure concordate a Hythe

Le condizioni di pace

LONDRA, 10 sera

Il Daily Chronicle *pubblicherà domattina una nota contenente le condizioni di armistizio ed i preliminari di pace che saranno sottoposti domani a Minsk, dai delegati russi alla Polonia. La nota è stata trasmessa questa sera dal delegato russo Kameneff a Lloyd George, con riserva che le condizioni esposte potranno subire qualche variazione di dettaglio di secondaria importanza.*

Disarmo e sbocco sul Baltico

Le condizioni sono le seguenti:

1) *Le forze dell'esercito polacco dovranno essere ridotte ad un contingente annuo non superiore ai 50.000 uomini, oltre al comando ed all'amministrazione dell'esercito, che non potrà superare i 10.000.*

2) *La smobilitazione dovrà effettuarsi entro un mese.*

3) *Tutte le armi, oltre quelle strettamente indispensabili all'uso dell'esercito nelle condizioni suesposte, dovranno essere consegnate ai Governi russo ed ucraino.*

4) *Tutte le industrie di guerra dovranno essere smobilitate.*

5) *Non sarà permesso che alcun contingente di truppa o di materiale da guerra giungano dal di fuori.*

6) *La linea Volovisk-Bielestok-Krajevo, sarà ammessa ad intera disposizione della Russia, per il transito commerciale col Baltico.*

7) *Le famglie dei polacchi uccisi, feriti o immobilizzati in seguito alla guerra, avranno dei terreni, dei viveri e delle proprietà.*

Le frontiere definitive

D'altra parte, agli effetti di stabilire una zona neutra ed una frontiera definitiva, i russi si impegnano alle seguenti condizioni:

1) *Contemporaneamente alla smobilitazione polacca, le truppe russe ed ucraine si ritireranno dal fronte polacco.*

2) *Al termine di queste operazioni, le truppe russe sulla linea del fronte saranno notevolmente ridotte e fissate in una cifra da stabilirsi d'accordo.*

3) *La linea d'armistizio sarà costituita dallo* statu quo ante, *ma non oltre ad oriente di quella fissata nella nota di Lord Curzon del luglio scorso. L'esercito polacco si ritirerà ad una distanza di 50 verste (circa 33 miglia) da quella linea. La linea intermedia sarà considerata zona neutra.*

4) *La frontiera definitiva dello Stato polacco sarà nel complesso la medesima di quella fissata nella stessa nota di Lord Curzon, ma ulteriore territorio verrà concesso alla Polonia ad oriente della regione di Bielostok-Koln.*

Le dichiarazioni di Lloyd George

LONDRA, 10, sera

Lloyd George ha fatto alla Camera dei Comuni le promesse dichiarazioni a proposito della nota russa e delle decisioni prese nel convegno di Hythe. Il discorso era atteso con intenso interesse e la Camera era gremita. Nelle tribune assistevano, oltre agli ambasciatori alleati, anche i delegati russi Kameneff e Krassin, fatti segno alla curiosità generale.

L'indipendenza polacca una necessità europea

Lloyd George ha cominciato con queste parole: «Sono ancora fiducioso nella pace, ma poichè la Camera terminerà i suoi lavori in questa settimana, e poichè potrebbero sorgere in seguito circostanze speciali e la necessità di misure eccezionali, desideriamo indicare di quali misure si tratta per ottenere la sanzione della Camera».

Lloyd George, quindi, dopo aver ricordato come le comunicazioni intercorse fra il Governo inglese ed il Governo russo sono state già tutte rese pubbliche, ripete il suo punto di vista sulla situazione, deplorando la politica iniziale della Polonia; venendo così a giustificare in certo modo le richieste di garanzie particolari da parte del Governo russo, ma che non giustificano il tentativo bolscevico di soffocare l'indipendenza polacca.

L'Europa intera è impegnata in questo caso, in quanto l'indipendenza della Polonia è uno dei cardini essenziali della pace europea. Lloyd George riepilogò brevemente a questo punto la serie delle trattative, delle proposte e delle controproposte avvenute, sia direttamente col Governo russo, sia indirettamente con i rappresentanti accreditati.

Obbiettivo unico degli Alleati è stato quello di assicurare la pace sulla base della indipendenza della Polonia. Ora gli Alleati si sono messi d'accordo nell'attendere i risultati delle trattative di Minsk.

L'eventuale azione contro la Russia

Qualora — ha detto Lloyd George — un accordo fosse raggiunto a Minsk, gli Alleati si impegneranno a rispettarlo. Qualora, poi, l'accordo fallisse per colpa della Polonia, gli Alleati rifiuteranno di appoggiare la Polonia; qualora i bolscevichi facessero delle condizioni inaccettabili, minacciose e umilianti per l'esistenza e la dignità della Polonia, allora una situazione molto grave verrebbe a delinearsi, in quanto gli Alleati non potrebbero disinteressarsi, soprattutto per la minaccia che uno Stato bolscevico contiguo alla Germania sarebbe per la pace europea.

Ad ogni modo truppe alleate non saranno inviate in Polonia.

Secondo la convenzione della Lega delle Nazioni, gli Alleati sono autorizzati ad impiegare il blocco economico. Gli Alleati hanno inoltre a propria disposizione i mezzi per un'azione navale e per un'azione internazionale, che verrebbe usata se del caso.

Lloyd George si è poi diffuso lungamente sul pericolo della propaganda bolscevica, sulla necessità di clausole che assicurino l'Europa contro altri pericoli; sulla necessità di garanzie che attestino la buona fede del Governo russo, e soprattutto sulla necessità imperiosa di salvaguardare la libertà dei popoli, che è la base della civiltà. Se i bolscevichi vogliono la pace, sanno come ottenerla, e noi desideriamo — ha concluso Lloyd George — di arrivare a questo obbiettivo, e finchè ogni speranza non sarà perduta, noi **nutriamo fede che ad esso si arriverà.**

Gli aiuti alla Polonia

Gli Alleati non manderanno truppe

PARIGI, 10, sera.

Millerand, giunto a Parigi poco prima della mezzanotte, non ha potuto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. Soltanto con un inviato dell'*Echo de Paris*, egli ha avuto un colloquio, in treno, fra Boulogne e la capitale.

Millerand ha dichiarato quello che non è un segreto, cioè che il suo punto di vista resta immutato, e lo ha espresso in una breve formula: A) Il Trattato di Versailles ha creato l'indipendenza della Polonia: essa sarà mantenuta; B) Il Trattato di Versailles ha dato alla Polonia delle frontiere occidentali, che non solo saranno una protezione per essa, ma che sono destinate a garantire la sicurezza dell'Europa centrale: esse saranno mantenute.

Millerand, al timore espressogli dal giornalista, circa un'eventuale mobilitazione, ha detto: Mobilitare? Noi? Non se ne parla! E' stupido!

Blocco e fronte difensivo

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* a Hythe, telegrafa che le misure di pressione contro i Soviet, approvate dai due primi ministri, non verrebbero applicate che dopo avere offerto ai bolscevichi una ultima occasione per affermare la pretesa moderazione dei loro propositi. Se nella conferenza di Minsk, che avrà luogo mercoledì, i bolscevichi non offrono alla Polonia condizioni ragionevoli, gli Alleati prenderanno di comune accordo le misure di sicurezza che saranno ritenute indispensabili.

Il blocco effettivo della Russia sarà assicurato dalla flotta britannica, con la cooperazione di torpediniere francesi, specialmente nel Baltico. Gli Stati Uniti e gli Stati neutrali vicini alla Russia, saranno sollecitati a non inviare più prodotti, viveri e munizioni in Russa. Eventualmente, gli Alleati faranno appello al concorso della Germania, per realizzare l'isolamento della Russia anche da parte di terra. Un'altra misura consisterà nello stabilire un fronte difensivo, facendo appello al concorso degli Stati staccatisi dalla Russia ed anche all'esercito del generale Wrangel, che ha già l'appoggio del Governo francese e che sarà pure sostenuto dall'Inghilterra, la quale gli invierà materiale di guerra.

La Polonia riceverà dagli Alleati aiuti materiali e morali, per secondare i suoi sforzi, tendenti al mantenimento della sua indipendenza. Non si prevede l'invio di truppe alleate. Inoltre poi, se i Soviet si ostinassero in una provocante intransigenza, Krassin e Kameneff potranno essere invitati a lasciare Londra.

L'avvenire — conclude il corrispondente della *Havas* — ci dirà presto se i Soviet vogliono sacrificare la pace dell'Europa per la diffusione delle loro tiranniche idee, e se costringeranno gli Alleati a rispondere con la forza alla loro sfida.

Resipiscenza francese

La stampa francese, di fronte all'aggravarsi della disfatta polacca, ha compiuto una ritirata completa riguardo ai possibili aiuti da dare alla Polonia e si trova d'accordo nel giudicare ormai inutile ogni aiuto e nel consigliare moderazione ai diplomatici alleati, almeno per quanto riguarda azioni dirette.

In questo raffreddamento per la causa polacca, non sappiamo se abbia avuto una qualche influenza la poca deferenza con la quale pare che i polacchi abbiano accolto i consigli che generali francesi avrebbero voluto dar loro per migliorare la situazione. Dall'offerta del generale Weygand, di assumere il comando supremo, risulta la condizione di piena autorità che egli poneva. Questa notizia, che ha veste ufficiosa, perchè viene accolta anche dalla *Reuter*, è pubblicata a Parigi solo dal *Daily Mail Continental.*

Quanto all'azione eventuale che gli Alleati svolgerebbero in aiuto della Polonia, il *Petit Journal* crede di poter precisare che delle missioni militari saranno inviate in Polonia, e che un numero considerevole di ufficiali potrà servire nell'armata polacca, portandovi tutta l'esperienza acquistata nel corso di questi anni di guerra. E saranno inoltre inviate munizioni, che è la cosa che più manca ai polacchi.

La questione della collaborazione tedesca alle misure che l'Intesa eventualmente potrebbe adottare contro la Russia, è stata risolta a Hythe, giacchè fu fatto osservare che l'efficacia del blocco sarebbe assai scarsa se rimanesse libero il transito per le frontiere che separano la Germania dalla Russia.

Millerand ha sostenuto che in nessun caso si può chiedere la collaborazione della Germania su di un piede di eguaglianza e ciò per il fatto che, una volta padroni della Polonia, i Soviet offrirebbero alla Germania la restituzione di Danzica, della Posnania e della Slesia, e la Germania potrebbe chiedere poi di conservare quei doni, in compenso dell'aiuto prestato.

L'invasione del "corridoio polacco,,

ZURIGO, 10, sera

Le informazioni giunte nella giornata ai circoli politici e militari tedeschi sugli avvenimenti in Oriente, recano che nella notte i russi hanno occupato anche Mlava e Phiechanow. Il territorio del famoso corridoio polacco è occupato ad est di Moldau. Ad occidente di questa località sono impegnate delle scaramucce fra le retroguardie polacche in ritirata, senza ordine, e la cavalleria russa.

La marcia su Thorn

Il fatto più importante della giornata è che i russi sono ormai entrati nel corridoio polacco. L'esercito russo settentrionale è stato da due giorni considerevolmente rinforzato. In prima linea combattono il primo e secondo corpo della cavalleria caucasica, oltre alla 12, 18 e 54.a divisione di cavalleria caucasica. L'esercito russo del nord ammonta quindi ad oltre 60 mila uomini di fanteria e a 30 mila di cavalleria. Il quartiere generale del quarto esercito che finora era di stanza a Grodn, verrà trasportato domani a Bielostok.

L'ala nord dell'esercito polacco settentrionale, alla quale spetta il compito di coprire Varsavia è in piena dissoluzione. Lo sforzo dei russi tende ora visibilmente in direzione di Thorn. Per contro, la vecchia frontiera tedesca a sud di Soldau, è tuttora rispettata.

La battaglia decisiva che si stende tra Ostrolenka e il Bug, non è stata accettata dai polacchi, perchè i primi combattimenti nel settore di Ostrolenka hanno indotto il comando polacco ad ordinare la ritirata del grosso delle truppe. Anche presso Sokolow i russi hanno avanzato e passato il Bug, nei pressi della città di Abiala. Più a sud, la marcia dei russi proseguì pure in condizioni favorevoli.

A Berlino si attende l'invasione del corridoio polacco da parte della cavalleria russa da un momento all'altro, ritenendosi impossibile che il comando russo lasci scoperto il lato nord.

A Varsavia s'ode il cannone

Stasera si afferma in alcuni circoli militari che Cicerin avrebbe espressa all'Inghilterra la intenzione di sospendere la marcia contro la Polonia, se l'Intesa si dichiarasse pronta a riconoscere il Governo dei Soviet. In questo caso i Soviet accetterebbero di discutere le condizioni finali della pace alla Conferenza di Londra. Nei circoli ufficiali berlinesi non si ha però alcuna conferma di tale notizia, che viene pubblicata dai giornali con grandi punti di interrogazione.

Il Governo polacco ha pubblicato un altro appello alla popolazione di Varsavia, spronando i cittadini alla difesa della capitale fino all'ultima goccia di sangue. L'appello dice: «La lotta si avvicina sempre più alla capitale del nostro Stato, e a Varsavia si sente ormai distintamente il rombo delle artiglierie. Tutta la Polonia guarda a Varsavia e alla sua popolazione. Alle trincee e alle armi! L'ultima lotta per l'onore e la conservazione del popolo polacco è cominciata».

A nord-ovest di Varsavia, presso Nodlin, l'esercito polacco viene concentrato. Il rombo dei cannoni si sente ormai a Varsavia distintamente. Markow e Pultusk sono minacciatissime e l'evacuazione di Pultusk è in pieno svolgimento.

Successi polacchi in Galizia

VARSAVIA, 10, sera

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Distaccamenti di cavalleria nemica continuano a premere le nostre forze sulla linea ferroviaria nella direzione di Mlavan. Essi hanno per il momento occupato Kiekenow, fra il Bug e la Narva. La situazione è invariata ad est di Siedle: i nostri distaccamenti sono in via di raggruppamento, secondo le istruzioni date.

A nord di Brody, nella regione di Stanislowozyk, il nemico spiega la sua attività e si sforza ad attaccare in direzione ovest. I nostri distaccamenti che hanno occupato Brody, continuando la loro azione, hanno scacciato il nemico da Radziviffow. In questo attacco abbiamo preso una batteria di cannoni e 4 mitragliatrici. Tra la Striva e il Sereth, nelle regioni di Kokoktwjewoz Kozakzow, i nostri distaccamenti hanno disfatto le forze nemiche, sebbene superiori, ed hanno preso parecchie mitragliatrici e gli archivi di un reggimento.

Il ministro degli Esteri non ha ancora ricevuto notizie sull'incontro dei delegati polacchi e russi.

Il ministro della Guerra ha dato le sue dimissioni. Il suo successore è il generale Sotnokowski.

Il bollettino bolscevico

ZURIGO, 10, sera

Un radiotelegramma da Mosca in data 9, ore 22.45, trasmette il seguente comunicato:

Abbiamo occupato la città di Prasnych e di Ostrolenka; abbiamo fatto prigionieri, preso mitragliatrici e un deposito di artiglieria. Abbiamo occupato alcune posizioni a 20 verste a sud ovest di Ostrolenka. Le nostre forze hanno passato a viva forza il fiume Narew, facendo prigionieri e catturando mitragliatrici. Abbiamo raggiunto alcune località a nord est di Wyehkow. Abbiamo occupato la città di Sokolow.

In direzione di Seleth e di Lukow, le nostre truppe, dopo avere rotto la resistenza nemica sulla riva sinistra del Bug, hanno occupato la stazione di Praterow. Combattimenti sono in corso a 15 verste da Zapadny. Le nostre truppe hanno impegnato violenti combattimenti con importanti forze nemiche nella regione di Brody.

Nel settore di Crimea nella regione di Kerson, le nostre truppe continuano la loro offensiva.

I socialisti svedesi e la Russia

STOCCOLMA, 10 sera

Il primo ministro Branting, ha parlato della situazione polacca in una riunione del Partito social-democratico. Egli ha qualificato la situazione della politica estera come più seria di quel che non fosse da lungo tempo. Ha dichiarato che il Governo segue con attenzione gli avvenimenti, vigilando acchè la neutralità svedese sia osservata per quanto è possibile. D'altra parte ha insistito perchè il Governo social-democratico, non derogando dalla sua politica attuale, prenda le misure che possano essere giudicate necessarie per difendere l'indipendenza del paese, vigilando affinchè esse non restino senza difesa. I lavoratori svedesi — ha aggiunto — sono unanimi nel riconoscere la necessità di seguire una tale politica.

Mosca teme Wrangel

LONDRA, 9 sera

Un radiotelegramma del Governo di Mosca dice: Il generale Wrangel è pericoloso, dal punto di vista puramente strategico, nel caso di un intervento della Romenia, ed è altresì pericoloso per l'agitazione che potrebbe provocare nelle classi borghesi. Inoltre potrebbe disturbare le retroguardie del nostro esercito sul fronte polacco.

Per la nostra politica estera Wrangel è pericoloso, perchè diminuisce con i suoi successi il peso specifico della Russia sulla bilancia della politica internazionale. Egli distoglie la nostra attenzione dal lavoro di organizzazione dell'economia interna.

Dunque ogni ritardo per annientare Wrangel è un delitto. Dobbiamo cominciare immediatamente ad organizzare nel modo più energico una propaganda sistematica ed ordinata. Questa propaganda è necessaria nelle regioni limitrofe del fronte, non solo per sollevare le masse contro Wrangel, ma anche per prevenire la possibilità di una agitazione controrivoluzionaria.

L'esercito russo è bolscevico?

WASHINGTON, 10 sera

La stampa americana pubblica un comunicato del Dipartimento di Stato circa il conflitto russo-polacco. Il comunicato constata che l'attuale esercito russo è bolscevico — soltanto — perchè Lenin è alla testa del Governo di Mosca, ma che, in realtà, esso non è che un esercito russo. Il suo capo di Stato Maggiore è il generale Brusiloff già noto sotto il regime imperiale. Intorno a lui si raggruppano altri generali dell'impero, come Paulivanivitch e Kuropatkin. I russi non hanno ambizioni territoriali e si può ammettere che essi non vogliano sacrificare la sovranità della Polonia. La politica americana desidera di salvaguardare i territori russi finchè il popolo russo abbia risolto i suoi affari interni e spera di affrettare così il ristabilimento della pace e dell'ordine in Russia.

La rivoluzione a Baku

LONDRA, 10, sera

La *Reuter* dice che la popolazione di Baku è in rivoluzione contro il Governo attuale che è nelle mani dei bolscevichi, e che non riesce a domare la sommossa. I prigionieri britannici di Baku non sono stati ancora liberati e sono soggetti a molte sofferenze.

Le vacanze dell'on. Giolitti

ROMA, 10, sera

Montecitorio ha chiuso ieri sera i suoi battenti dopo una lunghissima seduta pomeridiana di ben otto ore, che aveva seguito una antimeridiana durata oltre due ore. Il Governo si concederà ora qualche giorno di relativo riposo.

Il Presidente del Consiglio ha deciso di modificare un po' il programma delle sue vacanze, concedendosi in questi giorni un breve periodo di riposo. Gli amici lo hanno consigliato di risparmiarsi, di non prodigarsi in eccessive fatiche, anche in vista dei prossimi lavori che saranno affrontati, sia per le sedute del Senato, che per i convegni internazionali, e principalmente per la preparazione di un nuovo programma di Governo seriamente produttivo.

Il Consiglio dei ministri

Cedendo a questi consigli l'on. Giolitti ha stabilito di prendersi ora circa dieci o dodici giorni di vacanza che andrà a passare in Piemonte. Restano così spostate le due date dei convegni con Lloyd George e Millerand e quella di riapertura del Senato.

L'on. Giolitti partirà, da Roma il 12 sera diretto a Cavour e a Bardonecchia. Verso il 20, l'on. Giolitti si recherà a Lucerna per l'incontro col *premier* inglese.

A convegno ultimato l'on. Giolitti tornerà a Roma per partecipare ai lavori del Senato, terminati i quali partirà per incontrarsi con Millerand. Stasera o domani il Presidente del Consiglio, vedrà il Presidente del Senato, reduce da San Sebastiano, per stabilire appunto, con lui la data di riapertura della Camera alta, data che si ritiene sia il 24 corrente.

Il convegno con Millerand subirà un leggero spostamento e sarà un po' più in là dei primi di settembre.

Il Consiglio dei ministri deve riunirsi domattina, mercoledì, alle ore 10. Il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri riferiranno sulle trattative di Parigi fra il nostro ambasciatore, il sig. Venizelos ed i rappresentanti francesi ed inglesi nei riguardi della questione del Dodecaneso.

Il Consiglio di domani avrà, perciò, una speciale importanza. In esso verrà discussa anche la linea di condotta che l'on. Giolitti dovrà seguire nei prossimi convegni con Lloyd George e Millerand circa la definizione delle varie questioni che interessano l'Italia a cominciare da quella riferentesi al problema di Fiume ed adriatico.

Anche il problema finanziario verrà trattato nella riunione di domani in base alla relazione che il ministro delle Finanze farà circa le leggi finanziarie di recente votate, e sulle difficoltà che si incontrano nella pratica applicazione. Al Consiglio sarà presentato anche un movimento dei Prefetti.

Un po' di statistica

La Camera durante il periodo dei lavori parlamentari dal primo dicembre 1919 al 9 agosto 1920 ha tenuto 91 sedute delle quali 54 col nuovo Ministero Giolitti.

I disegni di legge presentati nel citato periodo furono 771, di cui 319 durante il quinto Ministero Giolitti. Di detti disegni di legge 52 furono discussi ed approvati (dei quali 49 durante il Ministero Giolitti) di due fu sospesa la discussione, 7 furono ritirati, 15 decaddero, 76 rimasero in stato di relazione. Per 296 fu nominato il relatore, 230 rimasero presso le commissioni, e 93 rimasero da esaminarsi dagli uffici.

Le proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate furono 110, di cui 12 approvate (11 di esse durante il Ministero Giolitti).

Tra i disegni di legge di notevole importanza approvati vanno ricordati i seguenti: avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra, nominatività dei titoli, aumento delle tasse di successione, aumento delle tasse sulle automobili, inchiesta sulle spese di guerra, inchiesta sulle gestioni delle Terre liberate, provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi, concessione di 300 milioni per opere pubbliche, provvedimenti per facilitare il credito alle cooperative di lavoro, aumento di 20 milioni per le bonifiche del Veneto, ecc.

Tra le proposte di legge più notevoli approvate dalla Camera vanno ricordate quelle dell'on. Turati per la sostituzione dei deputati in caso di morte, quella dell'on. Maffi per il fondo a favore dei tubercolosi di guerra, quella dell'on. Modigliani per la pubblicità della gestione dei giornali, ecc.

Particolare rilievo sono pure le modificazioni introdotte al regolamento della Camera specialmente per ciò che concerne la costituzione delle Commissioni permanenti ed il diritto di autoconvocazione della Camera.

I nuovi deputati

In seguito all'approvazione della proposta di legge Turati per la sostituzione dei deputati morti entreranno a far parte della Camera i deputati: Valentino Coda, al posto dell'on. Raimondo, l'on. Sacchi al posto di Bissolati, Luigi Macchi al posto di De Felice, Materi al posto di Pignatari. Saranno sostituiti i collegi vacanti di Spetrino e di Betti.

I socialisti guadagnano un posto diventando centocinquantasei, i riformisti tre posti raggiungendo i 21, il Rinnovamento uno, e la Democrazia liberale uno.

Un ordine del giorno di D'Annunzio

contro l'on. Misiano

FIUME, 10, sera

Iersera, appena in città si sparse la voce che ad Abbazia c'era l'on. Misiano, D'Annunzio emanò il seguente ordine del giorno:

«Miei Arditi, il miserabile disertore Misiano, il vilissimo vituperatore di Fiume e della grande Causa adriatica, tenta di entrare nella città per fare opera di sobillazione e di tradimento.

Noi non sopporteremo che la città di vita sia contaminata da tanta sozzura.

Vi abbandono il disertore e traditore Misiano deputato al Parlamento nazionale.

Dategli la caccia; e infliggetegli il castigo immediato, a ferro freddo.

Questo è un ordine. E ne rivendico arditamente il peso e l'onore.

Fiume d'Italia: nel secondo anniversario del volo su Vienna.

Il Comandante: Gabriele d'Annunzio»

Una signora triestina derubata a Venezia

VENEZIA, 10, sera

La moglie del dott. Carlo Francolich, di Trieste, è stata derubata dalla sua cameriera di 50 mila lire di gioielli. La cameriera assunta da poco tempo in servizio, qualificatasi per Marca Luzzatto, si è resa irreperibile.

Le dimissioni dell'on. Tedesco

L'on. Facta nuovo ministro delle finanze

ROMA, 10 sera

(Ufficiale) *Per motivi di salute, l'on. Francesco Tedesco ha rassegnato le dimissioni da ministro delle Finanze. E' stato nominato ministro delle Finanze l'on. Luigi Facta, che oggi stesso, alle 17.30, ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re. Subito dopo il giuramento, l'on. Facta si è recato a far visita all'on. Tedesco.*

Gli albanesi fraternizzano con gl'italiani

VALONA, 10 sera

L'assedio di Valona è finito. Gli insorti hanno sgomberato le posizioni che dominavano la città e si sono ritirati oltre il corso della Suschitza, lanciando messaggi amichevoli e grida di allegrezza verso le nostre linee. Un gruppo di insorti armati, in veste amichevole, è giunto ad un nostro posto avanzato.

L'ufficiale italiano e quello albanese, che già furono compagni d'armi ad Argirocastro, dopo un primo comprensibile turbamento, si sono stesi la mano. Poi gli uomini delle due parti si sono scambiati cortesie innumerevoli.

Come per un tacito accordo si è evitato di parlare dei giorni dolorosi. Intanto Valona va riacquistando la fisionomia che aveva prima dell'assedio. Ieri sono partiti da Valona due camions carichi di viveri destinati ai prigionieri italiani che sono stati concentrati a Tepelen, in attesa che la commissione mista decida sulla data della consegna. Il ministro albanese ed il delegato degli insorti, Spiro Coleka, hanno dichiarato che gli albanesi si sono sempre preoccupati della sorte degli italiani fatti prigionieri, ed ha detto che essi sono stati trattati con tutta quella larghezza che le difficili condizioni di vettovagliamento interno permettevano.

Il ministro si è anche dichiarato soddisfatto del trattamento usato da parte dell'Italia agli albanesi internati nell'isola di Saseno. I rapporti fra il delegato albanese, che era accompagnato dal tenente di artiglieria Azziz Kiami, ed il nostro comando, sono stati cordialissimi. Anzi il ministro Spiro Coleka ha dichiarato che la buona volontà dell'Italia di addivenire al riconoscimento delle aspirazioni degli albanesi è stata accolta dovunque con soddisfazione, e che il Governo di Tirana ed il popolo tutto faranno ogni sforzo per far dimenticare all'Italia la triste parentesi di guerra.

Si assicura che il Presidente del Consiglio albanese, Scleiman Bey Delvino, avrebbe espresso il desiderio di recarsi in Italia e di avere a Roma abboccamenti con le autorità politiche. E' inutile rilevare quale importanza potrebbe avere la visita del primo ministro albanese.

Fra qualche giorno a Tirana si convocherà il Parlamento albanese per discutere sull'accordo con l'Italia ed anche sulla situazione dell'Albania settentrionale. Molto commentata è la partenza di monsignor Bumci, arcivescovo di Scutari, per la sua sede, con l'incarico preciso di riferire sulla situazione dopo l'inchiesta. Come è noto, Scutari è seriamente minacciata dalle truppe jugoslave, è occupata da un reparto di truppe italiane.

Stamani sono giunti i delegati della commissione albanese, presieduta dal ministro Spiro Coleka e composta dal maggiore Kiemal Catchi, Aly Bohova, Kiazim Seid, dal tenente Azziz Kiami, dal dott. Sezal Libohoya. Da parte nostra sono stati nominati commissari il capitano di corvetta Grana, comandante della nostra base navale, i maggiori Bocchi e Bonagura ed il tenente Romano.

La commissione albanese è stata ricevuta con gli onori militari ed è ospite del comando italiano. Frattanto, come conseguenza sicura dell'accordo, si apprende che il giorno 17 i gendarmi albanesi entreranno a Valona.

Il formidabile scoppio d'una polveriera a Firenze

Quattro morti e più di cento feriti

FIRENZE, 10, notte.

Verso le 16.30, un forte rombo si è udito distintamente in tutta la città, seguito a pochi minuti di distanza da un altro di violenza assai maggiore. Le case sono state scosse fin dalle fondamenta, quasi si fosse trattato di terribile terremoto, mentre un fragore di vetri infranti rendeva più pauroso il sinistro avvenimento.

E' stato subito un incrociarsi di domande ansiose. La gente, in preda al terrore, si è riversata per le vie senza poter indovinare che cosa fosse accaduto. E' subentrato un primo momento di incertezza, poi di bocca in bocca è passata la notizia: la polveriera di San Gervasio è saltata in aria, e fra il terrore e la commozione dei cittadini, si sono vedute correre da tutti i punti della città, dirette sul luogo del disastro, le autoambulanze e le autolettighe delle diverse associazioni di pubblica assistenza.

260 mila spolette e granate

La polveriera di San Gervasio era saltata in aria. Essa aveva i suoi edifici in un vasto recinto a poca distanza dall'abitato, in un punto molto popolato, circondato di villini ridenti e civettuoli, sul pendio della strada che si inerpica per le successive colline fiesolane.

Tempo fa erano state elevate delle proteste per la vicinanza di quel pericolo per gli abitati. Però ufficialmente era stato annunziato che non vi era alcun pericolo e quindi gli animi dei cittadini erano tornati in pace. A quanto sembra, però, sia per il pericolo, sia per altre ragioni, deve essere venuto l'ordine di togliere tutti i proiettili che erano in numero impressionante (si trattava di circa 260 mila tra spolette e granate da 87 ecc.).

Era stato, perciò, ordinato di togliere tutti i proiettili, vuotando la polvere in apposite casse, che poi venivano ermeticamente chiuse. I lavori cui erano adibiti alcuni operai borghesi, procedevano oggi nella loro normalità quando, a quel che ha assodato una prima inchiesta aperta dall'autorità militare, un operaio che vuotava un 87, convinto che il proiettile fosse stato scaricato completamente, lo gettava sul cumulo degli altri precedentemente vuotati.

Il proiettile, invece, era vuoto semplicemente a metà, e cadendo scoppiò.

Uno spettacolo impressionante

Avvenne una scena indescrivibile, ma pur tuttavia in quel frangente nessuno perse la testa. L'ufficiale di guardia, aiutato dai soldati, si diede a soccorrere i primi feriti, mentre dai balconi delle case circonvicine si affacciava la gente spaventata, per domandare cosa fosse accaduto.

L'impressione fu grandissima, quando si videro i primi feriti portati a braccia dai compagni.

Intanto dentro la polveriera si faceva di tutto per scongiurare altri pericoli e per evitare che le scintille della prima esplosione producessero danni ancor più gravi. Trascorsero pochi minuti, quando si udì una seconda esplosione, poi altre ancora più vaste e terribili, quelle che furono udite da tutta la cittadinanza.

Le case prospicienti furono sventrate e spezzate, i muri rasi al suolo, le persiane divelte, i ferri contorti, i vetri infranti, i tetti scoperchiati, mentre tutto intorno una pioggia di proiettili si abbatteva continuamente, quasi fosse l'effetto di un terribile bombardamento aereo. L'aria era solcata in ogni parte da proiettili incandescenti, mentre il fuoco, divenuto spaventoso e terribile, si estendeva rapidamente per tutti i capannoni, facendo saltare le casse degli esplosivi, con un crescendo terrorizzante.

Il panico e le vittime

Sibili acutissimi fendevano l'aria: erano proiettili che andavano a cadere a centinaia di metri di distanza, mentre tutto il luogo ove sorge la polveriera sembrava divenuto un vulcano, che vomitava fiamme, fumo, lampi e proiettili.

Guardie regie, carabinieri e truppe, al comando del generale Ferrè, si recarono sul posto, ma nessuno poteva avvicinarsi al luogo della sciagura, poichè era pericolosissimo avventurarvisi.

Tutta la via Centostelle, di fronte alla quale sorgeva la polveriera, era battuta da scheggie. Gli scoppi si sono seguiti dalle 16.30 in poi, e continuano ancora ora, durante la notte.

Sul luogo del disastro è accorsa una gran folla, mentre tutte le botteghe si chiudevano; molte, però, avevano le saracinesche spezzate dalla forte esplosione. I morti finora ammontano a quattro, oltre ad un centinaio di feriti fra la popolazione civile, colpiti mentre terrorizzati per lo scoppio, cercavano salvezza nella fuga.

Numerosi sono i contusi per rottura di vetri. La guardia di finanza D'Aruglia, giovanissima, del 1900, nel momento in cui avveniva la seconda esplosione, fu colpita ad una spalla da una scheggia di proiettile ed uccisa. Una povera ragazza diciottenne, tale Fosca, non ancora meglio identificata, trovavasi vicino agli «hangars» degli areoplani, presso il Campo di Marte, quando fu raggiunta da un proiettile che l'uccise. Un'altra vittima è il signor Giuseppe Fidanzini. E' stato ferito anche il comandante dei pompieri Baldesi, colpito da una scheggia, mentre sul luogo della sciagura svolgeva la sua opera indefessa.

Scoperta di biglietti da 1000 falsi presso la Banca d'Italia a Milano

MILANO, 10 sera

Ieri alla Banca d'Italia, nell'operazione di enumerazione dei biglietti da mille, i cassieri hanno potuto scoprire una ventina di essi falsi. I biglietti sono perfettamente imitati. Nel retto, è impossibile distinguerli, perchè la filigrana è perfettamente riuscita; l'unico segno che li contraddistingue è nel loro verso, dove le due donnine coricate nel medaglioncino al lato del bollo bianco recante la scritta «decreto ministeriale ecc.», invece di essere bianche come nei biglietti buoni, sono ricoperte dal tratteggio che si scorge nel medaglioncino stesso. Inoltre, nei biglietti buoni, nelle donnine coricate si scorge una gamba accavallata sull'altra, invece in quei falsi l'accavallamento delle gambe non è perfettamente imitato, ed il corpo delle donne termina a mò di sirena, con un arto solo. Si è potuto anche riscontrare che i biglietti falsi hanno stampato tanto sul retto che nel verso, il decreto ministeriale 23 marzo 1912.

Alla Banca d'Italia vi è stato un notevole panico per questa scoperta e la Banca stessa ha chiuso anticipatamente gli sportelli, perchè i cassieri non volevano più accettare i biglietti da mille. Più tardi venne una circolare dalla direzione centrale di Roma, che dava indicazioni dettagliate intorno al modo di scoprire i biglietti buoni dai falsi. Si è detto che la carta deve essere stata rubata alle officine carte e valori di Torino, tanto la filigrana è perfetta. Questa scoperta viene messa in relazione con quella recentemente fatta di biglietti falsi in un mercato di bovini vicino Milano, scoperta nella quale sarebbero implicati tre macellai, e della quale vi diedi notizia.

Un industriale aggredito per vendetta

MILANO, 10 sera

Oggi è avvenuta una scena di sangue dovuta a vendetta. Mentre due individui, tali Pietro Rossi, di 63 anni, ed il figlio Carlo, di 30, erano in un'osteria a Monforte sono stati veduti uscire di fretta senza cappello, quasi inseguendo un signore che si trovava a passare di lì.

Il signore, l'industriale Giuseppe Besozzi, di 29 anni, proprietario d'una fabbrica di gazose e di acque minerali, raggiunto dai due, è stato visto parlare animatamente con loro. Ad un certo punto il Carlo Rossi ha estratto la rivoltella puntandola verso il Besozzi. Un garzone dell'osteria visto l'atto, con prontezza straordinaria si è slanciato sul Rossi tentando di trattenerlo.

L'atto del giovane ha potuto sviare un colpo che è andato a vuoto, ma il Rossi ha sparato subito un secondo proiettile che ha colpito il Besozzi, facendolo stramazzare pesantemente a terra. La folla che s'era radunata, credendo si trattasse di un pazzo, fuggiva urlando, sicchè fu facile al feritore ed al padre di costui di farsi largo e di eclissarsi rapidamente.

Il Besozzi trasportato all'ospedale è stato interrogato, e, malgrado le sue condizioni gravissime, ha detto di avere licenziato il Pietro Rossi, del quale prima aveva la più ampia fiducia, allorchè si accorse che egli non era troppo onesto. Al figlio del Rossi, piuttosto violento, non deve essere andata a genio tale decisione, ed oggi gli aveva anzi chiesto con rudezza le ragioni del licenziamento.

Quando mi sono deciso a comunicargli — ha detto il Besozzi — i miei sospetti al Rossi, questi ha estratto la rivoltella ed ha sparato contro di me. Il ferito ha riportato la perforazione del polmone sinistro.

Gli impiegati di Udine, non avendo ricevuto il caro-viveri, hanno proclamato lo sciopero.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il parere del Questore

nell'unificazione legislativa

Al nostro questionario sull'unificazione il comm. Perilli, questore di Trieste, risponde nei seguenti termini:

Ritengo che con l'annessione debbano estendersi subito ed integralmente alle nuove provincie le leggi statutarie di diritto pubblico, ossia quelle leggi che garantiscono i diritti dei cittadini e ne regolano la loro attività nella vita pubblica, perchè non sarebbe ammissibile che tra cittadini dello stesso Stato esistessero disuguaglianze di diritti e di doveri.

Statuto, leggi sulle guarentigie, Codici civile e penale e di procedura, legge di P. S., sull'emigrazione, sulla cittadinanza, sulla stampa, sull'elettorato politico ed amministrativo.

Tutte indistintamente le leggi di previdenza sociale, che formano un ricco patrimonio della nostra civiltà (infortuni sul lavoro, lavoro notturno ed insalubre, protezione delle donne e dei fanciulli ecc. ecc.).

A. Sarebbe opportuno applicare anche prima dell'annessione la legge sull'elettorato amministrativo, qualora questa legge ora in discussione innanzi al Parlamento nazionale venisse approvata in tempo perchè le elezioni si facciano con le nuove norme, contemporaneamente nelle Venezie Giulia e Tridentina.

B. In un secondo momento, per lo stesso criterio di eguaglianza tributaria, dovrebbero applicarsi tutte le leggi economiche e finanziarie, alcune delle quali, invero, sono state già estese a questa regione.

C. Per il principio del decentramento amministrativo, che si vuole ed è opportuno mantenere, anche a titolo di esperimento in questa nuova Italia, non è suscettibile di applicazione integrale la nostra legge comunale e provinciale e tutte le leggi e regolamenti che ad essa si riferiscono. Nel campo amministrativo è giusto tener presente quanto di buono e vantaggioso vi è negli ordinamenti del passato regime.

Anche per il nostro Codice commerciale, ritengo, non sia opportuna l'integrale applicazione; del resto, in materia commerciale la nostra legislazione annovera tra le fonti del diritto gli usi e le consuetudini locali.

Molte altre leggi e regolamenti del passato regime, merita che siano conservati, studiati e possibilmente estesi nel Regno (ad esempio: tavolari, postali, ecc.). Su questa importante materia, indicazioni e pareri, con maggior competenza saranno forniti dai funzionari e da persone di me più competenti.

Per la liquidazione dei danni di guerra

ROMA, 10, sera

Presso l'Ufficio centrale per le nuove provincie sono quasi ultimati gli studi per la compilazione delle norme regolamentari per l'accertamento e la liquidazione delle indennità dovute ai cittadini delle terre redente per il risarcimento dei danni di guerra.

Le dette norme sono contenute in due regolamenti, uno dei quali riguarda la procedura da seguire davanti ai referati delle imposte, e l'altro concernente la procedura da seguire davanti alla direzione di finanza.

L'Ufficio centrale per le nuove provincie nel presentare queste norme ha tenuto presente i regolamenti per la liquidazione e il risarcimento dei danni di guerra per le provincie venete. I regolamenti per le terre redente differiscono da quelli in vigore nelle provincie venete in ciò che riguarda la struttura degli organi preposti all'accertamento e alla liquidazione dei danni. Gli uffici governativi nutrono fiducia di poter fare sollecitamente approvare al Consiglio dei ministri i due regolamenti in parola.

Calzature a buon mercato. Il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, ufficio Approvvigionamenti, comunica che il Calzaturificio Alfredo Coppola di Milano, Via S. Gregorio N. 40, offre calzature alle seguenti condizioni: 1) Polacchi misto in vacca americana (tutto cuoio): dal 28 al 31 lire 26.—, dal 32 al 35, 31.—, dal 36 al 39, 36.—. Prezzo medio lire 31 al paio. Pronti per la metà di agosto 3000 paia. — 2) Polacchi vitello nero Derby lire 53.— al paio. — 3) Scarpette donna, capra, tacco cuoio lire 42.— al paio.

Il calzaturificio invierà poi tre campioni delle calzature in parola all'ufficio Approvvigionamenti del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, dove gli interessati le potranno esaminare.

Le ordinazioni devono venir fatte direttamente al calzaturificio Coppola.

Per le vedove e gli orfani di guerra. In chiusa alla sua relazione a tutto 30 giugno 1920, la sezione vedove ed orfani di guerra della Venezia Giulia, incitava i Comuni della Venezia Giulia a devolvere un importo annuo al Comitato provinciale per gli orfani di guerra.

Va segnalato con speciale benemerenza il Municipio di Ronchi, il quale corrispondendo a questo appello inviava in data 7 agosto a. c. l'importo di lire 250.

Il Comitato confida che gli altri Comuni della regione vorranno imitare il nobile esempio e che anche gli enti locali e cittadini non dimenticheranno i grandi bisogni degli orfani di guerra della regione.

Ricreatorio comunale di Cittavecchia. Con numeroso concorso di genitori, di maestri e di amici, il giorno 8 corr. ebbe luogo nel Ricreatorio comunale di Cittavecchia l'esposizione dei lavori eseguiti nelle sezioni di questo Ricreatorio. Molto lodati i lavori femminili, eseguiti dalle allieve della maestra Olga Smerdù. Ammiratissimi anche i disegni ed i modelli eseguiti dalle allieve più grandi nel corso di taglio.

E' esposto anche un fine lavoro che le allieve offriranno a donna Flora Mosconi, quale meschino tributo di riconoscenza per l'interessamento da Lei dimostrato verso quest'istituzione.

I ragazzi hanno esposto taglieri, porta spazzole, taglia carte, attaccapanni, portafiori, portaritratti, bragozzi, gondole, trabaccoli, cooter, bastimenti a vela, ecc., dal cui lavoro essi apprendono la complessa nomenclatura marinaresca. Essi lavorano sotto l'abile guida del maestro Pietro de Privitiello.

Prima di iniziare la festicciola indetta nel programma, il direttore sig. D. Marinaz, ringraziate le autorità e le associazioni che in vario modo contribuirono allo sviluppo dell'istituto, esortò i ragazzi a frequentare il Ricreatorio, ad amare il lavoro e a diventare bravi operai per la grandezza della Patria.

La festicciola ebbe fine con la recitazione, da parte dei ragazzi, di alcune apprezzate produzioni teatrali

Gare di nuoto per il 1920. L'Unione Sportiva Triestina ha pubblicato il regolamento-programma delle gare di nuoto, tuffi, «waterpolo», per il 1920. Esse sono così distribuite: 15 agosto: ore 10: batterie; ore 16: finali: gare popolari di nuoto, alla Riviera di Barcola. La gara è libera a tutti. Tassa d'inscrizione lire 2. — 22 agosto: ore 16 in poi: gara di «waterpolo» (per la prima volta nella Venezia Giulia). - Gara di tuffi (per maschi e femmine), a Portorose. Tassa d'inscrizione lire 5. — 29 agosto: ore 16 in poi: Campionato di nuoto Venezia Giulia. — 5 settembre: ore 17.30: Campionato di tuffi Venezia Giulia e gare di «waterpolo», al bagno Militare di Trieste. Tassa d'inscrizione lire 5.

A proposito della Guardia Medica

Il sig. Marcello Depaul ci invia le seguenti considerazioni: «Si dice che l'idea di aiutare la Guardia Medica è geniale. Secondo me è anche un imperioso dovere di ogni cittadino di farlo, dato che senza la carità pubblica una istituzione qual'è la Guardia Medica non potrebbe corrispondere allo scopo suo: il pronto, sollecito soccorso nei casi urgenti, nei casi ove dieci minuti possono decidere della vita o della morte. E' imperioso dovere di ogni cittadino di concorrere prontamente a dotare la Guardia Medica dell'auto-lettiga che le occorre, perchè, domani, il padre, il fratello, il figlio dell'oblatore, e l'oblatore stesso potrebbe trovare la morte, se lo stato attuale della pia istituzione dovesse permanere, potrebbe aver salva la vita se la Guardia Medica venisse dotata del suo mezzo più efficace per il pronto intervento.

Quale triestino, però, penso con tristezza che a Trieste una istituzione di pubblica utilità e di pubblica assistenza medica debba ricorrere alle collette di forma così pressante.

L'assistenza pubblica, ramo principale del bilancio comunale, impone al Comune ingenti spese ospedaliere e di medici distrettuali, nonchè tanti altri enormi dispendi; si arresta, invece, impotente, di fronte a una piccola parte della sua opera di provvidenza, soltanto di fronte a quella attività esplicata fin qui tanto lodevolmente dalla Guardia Medica privata. Perchè non municipalizzare dunque la Guardia Medica? Bologna e tante altre città d'Italia insegnino.

Non ci sono i mezzi? Chi si lamenterà di pagare il tre, quattro, cinque per cento di addizionale sulle imposte pagate, a profitto della Guardia Medica?

Il Comune deve provvedere, organizzare, obbligare. I cittadini pagano. Le finanze del Comune, dunque, c'entrano pochissimo.

Ad ogni nuovo esborso, gli amministratori devono provvedere ad un nuovo provento, ad una copertura opportuna. Se non si vuole l'aggravio delle addizionali sulle imposte, o se queste fossero insufficienti, si ricorra ad altre forme di copertura, ma non si lasci in balia a sè stessa una istituzione tanto utile e necessaria.

In tutta Italia p. e. il servizio di pubblicità per le affissioni sugli albi pubblici è municipalizzato. Si municipalizzi anche a Trieste quel servizio, esso avrà impronta e carattere più italiani. L'utile di quell'azienda potrebbe bilanciare in tutto o in parte, le passività della Guardia Medica municipalizzata o potrebbe andar devoluto alla Guardia Medica privata, perchè essa possa corrispondere sempre meglio allo scopo suo, senza implorare aiuto a base di pubbliche sottoscrizioni.

Non che queste possano menomare i meriti della benefica istituzione, ma tuttavia ne avrà sempre maggior vantaggio pratico e morale.

Col motto: «Provvedendo per la Guardia Medica si provvede per sè stessi» mi permetto offrire l'obolo di lire 50.

Per l'autolettiga della Guardia Medica

Il brillante successo della nostra sottoscrizione

L'autolettiga alla Guardia Medica sarà tra poco un fatto compiuto per la generosa beneficenza dei cittadini di tutte le classi che, con varie possibilità, ma con lo stesso sentimento di simpatia, inviarono al *Piccolo* sottoscrizioni per la somma di circa 30.000 lire.

Tra poco la presidenza della pia istituzione farà le pratiche per trattare l'acquisto dell'auto e degli accessori e non v'ha dubbio che frattanto le oblazioni raccolte formeranno complessivamente la somma occorrente per l'acquisto completo dell'autolettiga.

Somma precedente L. 22.687

Ditta Gongakis e Pacor	lire 100
Rodolfo Pacor	» 100
S. e E. Cisilin imp. costr. edili	» 20
Renzo Prister	» 30
Cavalcante e Bisiach	» 100
Antonio Milloch	» 20
Marco Mikusch	» 25
Ing. Francesco Faccanoni	» 100
Stabilimento industriale Francesco Mell	» 100
Guido Cobez	» 5
Vittorio Pulz	» 5
Antonio Fornasari	» 2
Ditta Innocente Mangili	» 100
Alcuni impiegati della Ditta Innocente Mangili	» 152
Carlo Bertos	» 5
Evelina Bertos	» 5
Ditta H. Hausbrandt	» 50
Buchbinder	» 2
C. Z.	» 10
Zavaski	» 10
Catellani	» 20
Fannin e Novak	» 10
Culot	» 5
Padoani	» 10
A. Curiel, Alberto Levi	» 15
Pursura Angelo	» 10
Ditta Francesco Parisi	» 200
Armando Levi	» 10
dott. Bruno Peperle	» 20
Gemma Battistella	» 10
Direzione del giornale «Il Mare»	» 50
Macelleria d'Agnolo	» 10
N. N.	» 2
Ditta S. Ravalico	» 50
Famiglia S. Foschiatti	» 25
Winkler Oblaschiak	» 10
Carlo Cozut	» 30
Ditta succ. Carniel	» 4
Ditta fratelli Avanzo	» 10
Ditta Leopoldo Haas	» 30
Ditta S. Ravalico	» 10
Rugger e Gregoris	» 10
Diversi impiegati, impiegate e commessi della Società Adriatica Ferramenta e Metalli	» 130
Romano e Riccardo Selingher	» 30
F. Stella	» 2
E. Passioni	» 2
A. Cumar	» 2
P. Godnig	» 2
A. Saitz	» 2
A. Zaghet	» 2
Hartel Luigi	» 2
C. Cesar	» 2
A. Sgobba	» 2
Rossi	» 2
L. Varnerin	» 2
A. Pison	» 2
C. Pison	» 2
Pietro Schnatz	» 2
P. Hartel	» 2
Tipografia Sociale	» 30
Ditta Rastelli e C.	» 50
Dal tavolo della trattoria Milano	» 50
Enrico Grego	» 10
Giuseppe Gerin	» 20
Emilio Parmicich	» 10
dott. I. Zoller rabbino magg.	» 20
Banca Italiana di Sconto	» 500
Il personale della Banca Commerciale Triestina	» 567
Gustavo Schütz, plaudendo alla nobile iniziativa del giornale	» 100
Per onorare la memoria della madre del collega Giovanni Boghessich, dagli impiegati della civ. Tesoreria	» 45
Per onorare il quindicesimo anniversario della morte della madre: da Maurizio Schlesinger	» 50
Per onorare la memoria di Anna Alciatore: da Guido Prato e fam.	» 30
da Anna e Olga Prato	lire 30
da Ida Prato	» 30
Per onorare la memoria della sig.ra Randegger Vittoria: da Graziano e Emilia Castelbolognese	» 20
da Vittoria Valmarin e famiglia	» 20
da Ara Rosina	» 20
dal fratello Edmondo Randegger	» 100
dai nipoti Emilia e Riccardo Randegger	» 50
Per onorare la memoria dell'amico Cesare Cusin: da Milan Mandich	» 50
dal nipote Romolo Cusin	» 15
da Lucia e Nella Girardelli	» 100
dalla consorte Maria Anna Cusin Girardelli e figli	» 200
dai cognati Anna e Ermanno Girardelli	» 200
da Amelia e Giovanni Dessantolo	» 100
Nell'ottavo giorno sesto mese, dopo la discarnazione del loro buon Ermanno, da Lodovico e Amalia Salvator	» 20
Trattoria Isola di Caprera	» 25
A. Linda	» 5
C. A.	» 1
dott. Giuseppe Franza	» 30
Antonio Franza	» 20
Alessandro Morandini	» 10
Edmondo Ioras	» 10
Carlo Gatznig	» 10
Ermanno Werthol	» 50
Pellarini Mario	» 50
Carlo Mullich	» 10
Rosa Nuzzo-Lucia Pizzi	» 5
Raffaello Godina	» 5
Gigliola Godina	» 5
Amelia Vanoli	» 30
Pietro Vanoli	» 30
Giuseppe Ghersiach	» 50
Augusto Medicus	» 100
Eugenio Giorgini	» 30
Farmacia Ravasini	» 50
Gilda Amoroso	» 15
Ing. O. Tolazzi e C.	» 50
Livio Corsi	» 30
Famiglia de Stefani	» 20
Anna ved. Sinico	» 10
Architetti Ruggero e Arduino Berlam	» 50
Emma e Rodolfo Zucolin	» 20
Antonio Gabersini	» 4
Levi e Minzi	» 20
Consorzio d'Ingegneri costruttori Venezian e C.	» 50
Da una Riunione Rappresentanti	» 20
Panificio Tarabocchia	» 30
Salmona Alessandro	» 10
Ditta Mirone M. Gunalachi	» 100
Marcello Depaul	» 50
U. Kostner	» 2
E. Kostner	» 2
A. Kostner	» 2
Ingegneri Bolaffio Stoelker e C. Società a. g. l.	» 100
Baronessa Paolina Sartorio	» 100
Contessa Anna Segrè Sartorio	» 100
Conte Salvatore Segrè	» 100
Giuseppina Palma Favero	» 15
Adriatica Società Anonima di Spedizioni	» 200
Massimo Polacco	» 50
Edmondo Ioras	» 10
Carlo Pettarin	» 20
Micol Giuseppe	» 2
Tedeschi Gastone	» 5
Visnovitz Antonio	» 3
Buranello Luigi	» 3
On. Oscar Ravasini	» 10
Anna ved. Pogatschnig	» 5
Farmacia Zanetti	» 20
Ditta Carlo Gortan	» 10
Drogheria Zernitz	» 25
Forestale Triestina Molabotic Treves	» 100
N. N.	» 2
Pirelli	» 50
Alfredo Schoenfeld	» 100
Pistoria Politeo	» 4
Vittorio Benussi	» 20
Giacomo Servadis di Firenze	» 50
N. N.	» 10
Giovanni Fetter	» 25
Farmacia Mizzan	» 50
Bernardo Devescovi	» 30

(*Continua*)

Nell'elenco di domenica venne pubblicato per errore: «Dalla direzione della Banca Commerciale Triestina: lire 25». L'importo di lire venticinque fu invece elargito da ciascuno dei direttori, come risulta dall'elenco stesso, mentre la direzione della Banca versò, già nel giorno in cui fu aperta la sottoscrizione, l'importo di lire cinquecento.

Decesso. Larghissimo cordoglio ha provocato ieri la notizia della morte del signor Giacomo Cominotti, assai noto, simpatica, degnissima figura di cittadino, galantuomo del vecchio stampo, di probità e integrità veramente costante nella fede e nell'amore per l'Italia: fu tra i fondatori del «Progresso». Ebbe in sommo grado il culto della famiglia; nel maggio scorso aveva avuto l'eccezionale gioia di festeggiare, circondato dall'affetto di tutti i suoi, il sessantesimo anniversario delle sue felici nozze. Al figlio, l'egregio dott. Vittorio, alle famiglie Cominotti, Marcovich e agli altri congiunti, le nostre condoglianze.

Decesso. Dopo lunghe sofferenze, sopportate con serenità, è morto il sig. Cesare Cusin fratello al nostro apprezzato collaboratore, avvocato Beniamino Cusin.

Cesare Cusin era nato il 3 novembre 1867 e fu sempre un fervido italiano e un retto commerciante che per la sua affabilità seppe conquistarsi stima e simpatia. Per molti anni il Cusin coprì la carica di direttore dell'Unione Ginnastica e nella primavera del 1919 organizzò un comizio alla Fenice per la regolazione della valuta. Attualmente era revisore delle stanze di radunata del Tergesteo. Una lunga malattia, per cui un anno fa subì l'operazione, lo trasse a morte. La notizia sarà accolta con dispiacere nei vari circoli commerciali ove il Cusin godeva stima.

Al fratello, avvocato Beniamino Cusin, le nostre condoglianze.

Nuovi treni fra Trieste e Vienna. A cominciare da mercoledì 11 corrente in partenza da Vienna e da lunedì 16 in partenza da Trieste, verrà istituito un treno celere settimanale «Lloyd-Express» Vienna-Trieste-(Cairo d'Egitto) col seguente orario: Treno discendente: Vienna Meridionale partenza ore 19 - Graz partenza ore 23.47 - Lubiana partenza ore 4 - Longatico arrivo ore 5,8, partenza ore 5,45 - Trieste centrale arrivo ore 8.15. — Treno ascendente: Trieste partenza ore 21 - Longatico arrivo ore 24, partenza ore 0.40 - Lubiana arrivo ore 1.35 - Graz arrivo ore 6.20 - Vienna arrivo ore 11.40.

I treni avranno luogo rispettivamente ogni settimana nei giorni di lunedì da Trieste e mercoledì da Vienna e saranno composti di vetture a letti di prima classe; sul percorso italiano non faranno servizio locale.

Società Ginnastica Triestina. Il trattenimento di giovedì 12 corr., nel giardino sociale, presenterà un'attrattiva speciale, l'estrazione a sorte di dieci regali di genere svariato, che animerà la serata, tra la contentezza di chi ne guadagnerà uno e gli allegri commenti sul conto di quelli ai quali la sorte non avrà arriso. Suonerà la banda sociale e verranno, come di consueto, accesi fuochi artificiali.

Monte di Pietà. Mercoledì 11 corr., tanto nella mattina che nel pomeriggio, verranno posti in in vendita diversi non preziosi della gestione 145, dal N. 34501 al N. 35700, assunti nel dicembre 1919.

Lo sfregiato col lisolo

La moglie arrestata

La notte del 5 corrente un grave fatto avvenne sulla pubblica via e precisamente all'angolo di via Sette Fontane e Via Media.

Verso le 23, due passanti scorsero a ridosso della porta della farmacia, un uomo che lamentandosi debolmente invocava soccorso. I due si avvicinarono allo sconosciuto e constatarono che il disgraziato era completamente sfigurato in viso da un potente corrosivo.

Trasportato d'urgenza all'ospedale civico, egli si qualificò per il bracciante Mario Zagovich, di anni 42 abitante in via Sette Fontane N. 15. Visitato da un sanitario questi gli riscontrò delle gravi ustioni prodotte da lisolo alla faccia e agli occhi, uno dei quali era già perduto.

Interrogato lo Zagovich per sapere chi gli avesse gettato il corrosivo egli, poichè era pur anche preso un po' dal vino, affermò di essere stato affrontato da un individuo che non era stato in grado di riconoscere se fosse un uomo o una donna, e che gli aveva gettato in viso il contenuto di una bottiglietta.

L'ustionato fu interrogato anche dal vice commissario dott. Desderi dell'Ufficio di P. S. di via dei Bachi, il quale sottoponendolo ad uno stringente interrogatorio, finì col farsi confessare che la persona misteriosa che lo aveva aggredito era una donna, che sembrava avesse agito per vendetta. Lo Zagovich però non volle fare il nome della donna, dichiarando che si sarebbe fatto giustizia da sè, non appena uscito dal Nosocomio.

Del misterioso fatto oltre che l'autorità di P. S. s'interessò l'arma dei carabinieri. E le indagini portarono all'arresto avvenuto ieri della moglie dello Zagovich, di nome Valeria, di anni 28, che da alcun tempo vive separata dal marito. Tra i coniugi avvenivano di frequente delle violenti scenate che terminavano spesso in santissime bastonate.

Quindi l'autorità sospettando che la Zagovich fosse autrice dello sfregio, ordinò il suo arresto. Questo fu eseguito ieri nel pomeriggio. Condotta all'ufficio di P. S. essa si dichiarò completamente innocente.

— Mi no so gnente, siori mii...

— Dica. Dove ha passato la sera del fatto?

— In casa de una mia amica, zerta Poropat....

— Si sbaglia, signora, perchè abbiamo appunto una deposizione della Poropat che smentisce questa sua affermazione. Inoltre come spiega il fatto che ha delle ustioni alle mani prodotte da un corrosivo?

A questa domanda, la Zagovich non rispose che molto evasivamente.

Fu ordinato il suo passaggio alle carceri femminili.

Gli stanchi della vita

Presa da un momento di tristezza e di sconforto la casalina Maria Vittori, d'anni 44, abitante in via Guerrazzi n. 11, si chiuse ieri sera nella propria stanza dove ingerì un rilevante quantitativo di acido fenico puro.

Poco dopo, da alcuni suoi famigliari, fu rinvenuta pressochè agonizzante. Dalla vicina farmacia S. Giusto fu telefonato alla Guardia Medica e poco dopo giunse sul posto il dott. Baroni, che tentò, ma invano, di praticare la lavanda gastrica alla disgraziata. La sonda però non passava più causa il restringimento dell'esofago. Poco dopo la Vittori spirò.

I motivi del suicidio vanno ascritti a gravi dispiaceri famigliari.

— Natale Riavitz, d'anni 44, pistore è stato trovato questa mane alle 1.30 appiccato dietro la porta della cucina della propria abitazione in via Malcanton n. 9.

Chiamata la Guardia Medica, il dottore Peperle accorso sul luogo non potè far altro che constatare il decesso.

Il motivo del suicidio va ascritto a dispiaceri famigliari.

Tragica festa da ballo

Ucciso con un colpo di bastone

In una trattoria del ridente villaggio di Deleniga nel Comune di Castelnuovo, si teneva ieri l'altro una festa da ballo in occasione di un matrimonio tra due giovani del contado.

L'allegria regnava sovrana. Gli intervenuti — circa una ventina — cantavano lietamente le canzoni del paese, accompagnati dai suoni di un violino e di una fisarmonica. I fiaschi di buon vinello vennero vuotati con discreta facilità. Intenzione dei presenti era questa. Terminata la festa, la comitiva sarebbe uscita, come uso negli sponsali tra i paesani istriani e, incolonnatasi con gli strumenti musicali in testa, avrebbero fatto un giro per il paese.

Ma però, mentre la festa era al suo colmo, un gravissimo fatto, la troncò.

Intorno alle 17 improvvisamente nel locale entrò il colono Antonio Reuta, il quale, senza salutare nessuno, si avvicinò subito a certo Giovanni Calister che era il re della festa per il suo umore gaio sempre pronto alla celia. Quindi il nuovo venuto senza scambiare neanche una parola alzò un nodoso bastone di cui era armato, e diede un terribile colpo sulla testa al Calister che mandando un grido acuto stramazzò pesantemente al suolo. Commesso l'atto criminoso il feritore, si diede a fuga precipitosa invano inseguito dagli spettatori della tragica scena.

Il Calister fu subito soccorso dai presenti i quali visto che egli perdeva sangue in gran copia da una larga ferita alla testa, lo adagiarono su una vettura che si diresse all'ospedale civico di Bisterza. Ma durante il tragitto il Calister spirò senza riprendere i sensi.

Il movente di tale fatto va ascritto ad un vecchio rancore per gelosia esistente tra il Calister ed il Reuta durante il servizio militare.

Il feritore attivamente ricercato dall'autorità — è tuttora latitante.

Sulle tracce degli assassini del Davanzo?

Corre insistente la voce che le autorità abbiano arrestato delle persone cu cui oltre ad altre incolpazioni graverebbero seri indizi di non essere estranee al barbaro omicidio del povero Davanzo, in via della Borsa. Si tratterebbe di due individui, l'uno arrestato a Gorizia e l'altro a Trieste; rei di una grossa truffa. Le ulteriori ricerche avrebbero portato alla luce strane circostanze in relazione alla tragedia del Banco Tavella. Finora però le autorità mantengono in proposito il più rigido riserbo.

Bosco in fiamme. I vigili dell'appostamento principale, che non hanno avuto un solo minuto di pace in questi ultimi giorni, venivano avvertiti nuovamente, ieri nel pomeriggio, alle 13.30, che un incendio si era sviluppato su di un tratto boschivo a Cedassamare, e precisamente in prossimità del casello ferroviario N. 873. Accorse sul luogo un autocarro di campagna al comando del sottocapo Pontelli, il quale constatò che il fuoco si era sviluppato su di un'estensione di circa 6000 metri quadrati di bosco.

Dopo due ore di faticosissimo lavoro, i bravi vigili riuscirono a spegnere l'incendio e far ritorno al loro appostamento.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Prendete nota

che i migliori fanghi termali, i più efficaci radioattivi naturali sono presso le celebri *Terme Hotels di Montegrotto*, in *provincia di Padova* - Stazione ferroviaria Montegrotto.

COMUNICATI*)

Rina Benussi
Francesco Dapas
oggi sposi

Rovigno, 11 Agosto 1920

RINGRAZIAMENTO

«Per onorare la memoria della loro defunta madre signora

Clementina ved. Olivo

decessa il giorno 5 agosto 1920 in questo villaggio, i figli di lei devolsero a beneficio dei poveri di questo Comune la cospicua somma di L. 500.

Per tale atto di generosa filantropia, il Municipio di Farra esprime loro i più vivi ringraziamenti e contemporaneamente fa loro le più sentite condoglianze».

MUNICIPIO DI FARRA

Il Commissario straordinario:
L. Domini.

CASSA RURALE DI PRESTITI E DI RISPARMIO
CITTANOVA

«La Direzione di questo Consorzio, compie il dovere di ringraziare sentitamente il suo Sindaco, signor **Augusto Domenico Cociancich**, per le sue prestazioni interinali, in qualità di segretario-cassiere, il quale adempì con zelo ed assiduità il suo ufficio, per il buon andamento dell'istituzione.»

Il Presidente
GIOVANNI BELTRAMINI

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella

Con quale arma fu ucciso Remo Marelli?

L'ora del delitto sarebbe precisata fra le 8'30 e le 9

Quando avvenne la strage

Dalle constatazioni dei periti medici risulta che la morte del povero Marelli risale a parecchie ore. Meglio le autorità, almeno pubblicamente, non si sono espresse a tale proposito. Ma la curiosità generale si chiede quale potè essere con una relativa approssimazione, il momento in cui il Marelli, sorpreso dal brutale attacco, cadeva sotto i colpi dell'assassino o degli assassini, non importa ora chi essi e in quanti siano stati.

Il fatto che secondo ogni probabilità il giovane, abbandonata la trattoria, dopo la breve permanenza colà, verso le 22.30 del sabato, si diresse subito verso il magazzino, ancora incustodito, nonostante la sera avanzata, fissa un termine «a quo» di nessun valore. E invero non è con ciò detto che la donna, compagna dell'ultima notte, abbia raggiunto il Marelli subito, giacchè si dice anzi che ella usava bussare parecchio più tardi di solito.

Inoltre è stabilito che i due trascorsero la notte assieme fino alla mattina. Ne è prova il letto disfatto e disordinato e la circostanza che il Marelli, quando venne ucciso, era vestito e calzato completamente. Dunque i due erano già levati ed era mattina. E impossibile che la tragedia si sia svolta durante la notte, al buio. Il Marelli, è cosa nota, non accendeva mai le lampade a gas nel magazzino e nello spogliarsi si serviva di una candela, il cui debole chiarore non avrebbe illuminato l'oscuro angolo dove si compì la strage.

E' del resto le lampade avrebbero forse richiamato l'attenzione di passanti o di agenti dell'ordine pubblico.

Perciò si dovrebbe decisamente dedurre che l'omicidio venne effettuato la mattina, con grande probabilità quando i due stavano accommiatandosi e la donna forse chiedeva l'usata mercede o ancora una maggiore.

E' fuor di dubbio che il termine «ad quem» sia da stabilirsi nel momento in cui il signor Verani, disceso al magazzino, lo trovò chiuso e notò che il lucchetto, di cui si serviva il Marelli, durante brevi assenze, era applicato agli anelli rispettivi, vale a dire circa alle 9.

Le testimonianze aiutano a precisare ancor di più il tempo e a fissare entro limiti più stretti l'ora in cui cadde il Marelli. I lettori ricorderanno che il bracciante della ditta Verani, Francesco Padovan, depose dinanzi alla Commissione giudiziaria che, mandato a fare alcune compere per la famiglia del suo principale, si trovò a passare alle otto in punto davanti al magazzino, e osservò come i battenti del locale erano chiusi ermeticamente e il lucchetto però mancava, segno palese che il Marelli, o dormiva ancora o stava appunto vestendosi, e che le porte erano sprangate dall'interno.

E qui convien notare che il lucchetto in parola è di notevoli dimensioni, tanto che difficilmente sfugge all'attenzione di chi esamina le porte, sia pure meccanicamente. Del resto il Padovan, che appare persona seria e degna di fede, continua a confermare in modo reciso l'essenziale circostanza del lucchetto mancante. Dunque, in quei sessanta minuti fatali, tra le 8 e le 9, mentre per la via cominciava il transito mattutino di pedoni e veicoli, nel recesso del magazzino lo sventurato Marelli moriva egozzato.

Ma vi è ancora un fatto importantissimo che finora non venne raccolto e discusso ed è questo: una persona che conosceva di vista il Marelli, sostiene di averlo visto, alle 8.30, sulla soglia del magazzino — che aveva un battente spalancato — appoggiato a uno degli stipiti da una parte e con una mano stesa verso l'altro battente chiuso. Il Marelli, secondo la detta testimonianza, guardava in giro, scrutando.

E' presumibile che, finito di vestirsi, la donna stesse per uscire e il giovane osservasse se per caso non sopraggiungeva il padrone. Così i sessanta minuti, ammessa, s'intende, l'autenticità dell'affermazione, si riducono a trenta. Ma, e poi?

Il resto è tenebroso mistero che solo la scoperta degli assassini o almeno della femmina può rompere.

L'arma omicida

La necroscopia constatò come il misero corpo del Marelli recava ben dodici ferite, compresa l'orribile piaga alla gola che ledendo la laringe e segando l'arteria tiroide procedò col dissanguamento la morte. Ma con quale arma fu effettuato il brutale macello? La perizia medico-legale sarebbe incerta nella determinazione dello strumento omicida.

Già ieri accennavamo all'ipotesi, molto verosimile, che le prime ferite sieno state quelle alla faccia e alla testa, le quali intontirono la vittima — sia stato ciò lo scopo voluto dall'assassino o sia ciò da ascriversi alla precipitazione dei primi colpi necessariamente incerti — togliendole ogni possibilità di una difesa qualunque. La percezione della sorpresa e dell'agguato comincia appunto con questi primi colpi vibrati precipitosamente sul capo della vittima. Ma mancherebbero i segni sicuri rispetto alla vera arma cui sono ricorsi gli autori del massacro. Le ferite alla testa e alla faccia sembrerebbero, si dice, doversi ascrivere a un oggetto contundente piuttosto che da taglio. Mazza, martello, bastone ferrato? Il giudizio si presenterebbe difficile. A questo punto però bisogna ricordare un fatto nuovo alla pubblicità e di cui solo le autorità investigative avranno tenuto conto nelle loro induzioni e nelle loro indagini.

Quasi in faccia alla porta, un po' verso lo scrittoio che si trova nell'angolo destro opposto, in quel lato all'angolo dove fu trovato il cadavere, sul passaggio aperto tra le balle di merci, si incontra una bilancia decimale, a contrappeso spostabile. Tale contrappeso è formato da un cilindro a spigoli taglienti e si sospende al braccio della bilancia stessa mediante un uncino, a detta di tutti, acuminato. Ora, tale oggetto, in apparenza trascurabile, è scomparso. Il signor Verani, aiutato dai suoi addetti ne ha fatto accurate ricerche nei punti dove si poteva credere di trovarlo, ma finora invano. Venne frugata attentamente la latrina e una specie di ripostiglio di fronte a questa nello stesso angolo, si spostarono balle e pacchi e arredi nelle immediate vicinanze del punto dove giaceva l'assassinato, ma senza frutto, almeno fino a ieri sera. La mancanza del contrappeso appare inesplicabile, anche perchè non serviva, saputamente, ad altri usi, nè consta che venisse tolto dal braccio della bilancia. Quindi si potrebbe, senza offesa della connessione naturale e logica e in rispondenza dei fatti, concludere che l'assassino o gli assassini se ne siano a tempo impossessati e con esso abbiano vibrato i colpi iniziali alla testa e alla faccia della misera vittima stordendola per poi darle il colpo di grazia alla gola.

Resterebbe appunto da appurare quale istrumento abbia prodotto l'orrendo squarcio al collo del Marelli. E se si pensa alla possibilità oltre che di un pugnale o coltello robusto, anche di altra arma, si affaccerebbe l'ipotesi che, poichè il giovane ormai giaceva abbattuto al suolo, stordito, inerte, indifeso, l'uncino del contrappeso, opportunatamente manovrato abbia aperto nella gola all'infelice la mortale ferita.

Siamo nel campo delle supposizioni certo, però, quando vogliamo accettarle in massima, si dovrebbe venire a una nuova conclusione di capitale momento e cioè, che il misfatto non fu premeditato, ma, diremo così, provocato da una satanica ispirazione, da una feroce estemporaneità sotto l'urto di passioni ancora indefinite e indefinibili.

Nella tragica mattina

Abbiamo detto in altro punto che qualcuno assicura di aver visto il Marelli alle 8 e mezzo di domenica mattina, sulla soglia del magazzino aperto, mentre guardava in giro. Da questo momento incomincia il mistero. Abbandonando la porta che fece il Marelli? Si chiuse dentro oppure, come soleva spesso, nonostante i rimproveri del principale, che non tollerava la cosa in ore inconsuete, lasciò il battente aperto come stava? Fu allora che ne uscì la donna inosservata?

Terribili domande a cui la giustizia, se fortunata, sola potrà dare risposta.

Sabato sera, il principale della ditta, sfogliando i libri dell'ufficio, osservò che non erano state operate alcune registrazioni di carico e scarico, secondo quanto egli aveva ordinato al Marelli e questi avrebbe dovuto fare, chiudendosi la giornata e la settimana.

Orbene, è assodato che, mentre il sabato sera i registri non recavano le richieste annotazioni, invece, dopo scoperto il delitto, si trovò sul tavolo dello scrittoio il libro aperto e l'operazione, in quattro o cinque pagine, compiuta.

Ciò vuol dire che il giovane volle ottemperare alle sue mansioni prima che sopraggiungesse il padrone. Il Marelli era solito a scrivere seduto dalla parte del tavolo, verso l'ingresso dello scrittoio, dunque col dorso volto all'uscio dello stesso e quindi al passaggio aperto tra le balle del magazzino e, per conseguenza, alla porta del locale. Si aggiunga ancora che il Marelli era un po' duro d'orecchio, che quando lavorava era distratto, che infine rumori dentro il magazzino non avrebbero dovuto sorprenderlo eccessivamente, perchè o c'era la donna ancora, il che però è poco ammissibile nell'attesa del padrone di momento in momento, o doveva, sentendo passi, supporre essere il principale stesso o un addetto del Verani. Infatti si verificò spesso in simili circostanze che il Marelli, nemmeno si voltasse a guardare, entrando qualche famigliare nel magazzino, mentre egli stava curvo sui libri.

E' avvenuto così quella mattina? Dietro le sue spalle, strisciando, sono entrati gli assassini per andare a nascondersi nell'oscuro recesso del fondo? Che luce potrà recare questa circostanza?

Certo essa non è da trascurarsi a priori, se si vuole ammettere la sorpresa di gente estranea, presente o no la donna.

Duello a revoltellate in riva Nazario Sauro

La mancata tragedia di iersera

Le rive Nazario Sauro, la Piazza dell'Unità e al Molo della Sanità era, iersera alle 21, ora del maggiore passeggio, affollatissime.

Improvvisamente, poco dopo le 21, echeggiarono uno dopo l'altro tre secchi spari, provenienti dalla parte del palazzo del Lloyd triestino. Le detonazioni provocarono un fuggi fuggi generale, mentre donne e bambini emettevano grida di spavento.

Ecco cos'era avvenuto.

Un giovane signore in compagnia di una signora anziana, di un uomo in età avanzata e di quattro giovinetti, stavano tranquillamente passeggiando per la riva Nazario Sauro, quando giunti davanti al palazzo del Lloyd triestino, il giovane signore si staccò dal gruppo e si avvicinò a due uomini che provenienti da Piazza Unità si dirigevano verso l'Hotel Savoia. Fra i tre ci fu un breve scambio di violenti epiteti, dopo di che, prima che i presenti lo potessero impedire, il giovane signore e uno dei nuovi venuti, estrassero una pistola e contemporaneamente lasciavano partire tre colpi. Uno dei contendenti gettò un grido e portò la mano alla tempia sinistra, dalla quale colava sangue in gran copia.

Agli spari, accorsero tre guardie regie della brigata di marina Antonio Nuora, Gioacchino Sofia e Rodolfo Castrozzi, le quali senza por tempo in mezzo soccorsero il ferito che messo su una vettura fu accompagnato alla Guardia medica. Subito dopo le guardie di marina, giunsero di gran corsa altre tre regie guardie con il vice brigadiere Chiusoni e gli appuntati Callegari e Petrozzo, che afferrati l'altro sparatore e un'altro giovane — che fu trovato con un pugnale e una pistola in mano — gli trascinarono alla Questura centrale. Anche le persone che erano in compagnia del ferito si recarono all'ufficio di P. S. per dare schiarimenti sul fatto.

Chi sono i protagonisti

Il ferito giunto alla Guardia medica fu subito visitato dal sanitario di turno dott. Peperle, il quale gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco perforante la mano sinistra ed un'altra allo zigomo sinistro. Le ferite furono giudicate guaribili in 20 giorni. Egli si qualificò per Giovanni Ardito di anni 28, stagnino, abitante in via della Guardia n. 13 Dopo le prime medicazioni l'Ardito fu inviato all'ospedale civico e accolto nella IX divisione.

Ai sanitari e al funzionario di P. S. in servizio al Nosocomio, il ferito raccontò che a ferirlo fu certo Giovanni Vurchio, con il quale era da tempo in pessimi rapporti per questioni d'interesse.

L'Ardito tenne tempo fa in casa sua il Vurchio, ma dovette scacciarlo. Questi allora cominciò a sparlare di lui e della sua famiglia, giungendo fino a toccare l'onore della moglie dell'Ardito.

Iersera l'Ardito, mentre passeggiava con la moglie, i genitori e i fratelli di nome Giuseppe, Gianbattista e Vincenzo, incontrò il Vurchio che era in compagnia di certo Vito Luvacco.

L'Ardito chiese al Vurchio spiegazioni delle sue offese. Dopo uno scambio di frasi, visto il Vurchio mettere la mano sulla cintola, estrasse la rivoltella. Così fece l'avversario. Ambidue lasciarono partire i colpi.

Il Giovanni Vurchio, condotto in Questura, dette sul fatto una versione differente.

Fu arrestato pure il fratello dell'Ardito, Gianbattista, il quale, armatosi, s'intromise nella rissa.

Ambidue gli arrestati furono trattenuti in Questura.

In cerca di lavoro

Non trovando lavoro nel luogo natio, il bandaio Michele Ardito, di anni 69, da Barletta, lo scorso novembre pensò che, cambiando paese, avrebbe cambiato anche la fortuna e, fatto fagotto delle poche masserizie domestiche che possedeva, radunò la sua numerosa famiglia per venire a Trieste dove sperava di procacciarsi un po' di lavoro in uno dei nostri cantieri.

Le speranze dell'Ardito non andarono difatti deluse. Appena giunto nella nostra città, riuscì a procurarsi un posto di battiruggine presso il cantiere del Lloyd Triestino. Dopo molte ricerche, l'Ardito riuscì anche a trovarsi un'abitazione al N. 34 di via Donota.

Il piccolo quartiere non bastava però a ospitare tutta la numerosa famiglia, poichè insieme al vecchio convivevano la moglie di lui, Giulia nata Gianechi, di 60 anni, ed i figli Maria, di anni 19, Giovanni Battista, di anni 17, Vincenzo, di anni 9, Giuseppe, di anni 6 e Giovanni, di anni 28. Quest'ultimo era pure ammogliato. Si era sposato due anni or sono a Barletta, con Maria Sileschi, di anni 23.

Come abbiamo detto, l'abitazione del vecchio Ardito era insufficiente a contenere tutta questa gente, sicchè qualche tempo fa il figlio Giovanni con la moglie, lasciarono la casa paterna per recarsi ad abitare in via della Guardia N. 19. I magri guadagni del giovane, che ultimamente aveva trovato una occupazione di stagnino presso un installatore, non bastavano però a pagare la pigione di casa e a mantenere la piccola famigliola. Fu così che l'Ardito pensò di subafittare tre stanze onde guadagnare un po' di denaro, del quale aveva assoluto bisogno, poichè sua moglie si trovava nell'ultimo periodo di gestazione.

L'Ardito affittò da prima una stanza ad un siciliano, detto Carpenè, ma meglio conosciuto per «lu cape», il quale alla sua volta subaffittava tre o quattro brande, chè la stanza era sufficientemente grande per permetterlo. Un'altra stanza venne più tardi occupata dai coniugi Lavacca: Vito di anni 36, e Assunta, di anni 24, ambedue da Trani. Una terza stanza venne infine occupata da un marittimo, mentre uno stanzino venne preso in affitto dal muratore Francesco Vurchio, di anni 29, da Andria.

In breve tutto il quartiere dell'Ardito brulicava di inquilini, poichè anche coloro che si trovavano in subaffitto da «lu cape» si arrogarono il diritto di poter affittare alla loro volta, chi una metà del proprio letto, di un quarto e così via. L'abitazione dell'Ardito era divenuta insomma una vera bolgia, ma il giovane non ci badava, curando soprattutto che i suoi affari prosperassero.

L'inquilino scacciato

Sei o sette giorni or sono, la moglie dell'Ardito si sentì improvvisamente assalire dalle doglie del parto, sicchè dovette mettersi a letto. Non avendo a propria disposizione che un unico letto, l'Ardito pensò allora di licenziare il Vurchio, che occupava lo stanzino, per procurare un giaciglio alla donna, la quale aveva bisogno di comodità e di cure.

Senonchè il Vurchio non intendeva di essere messo così all'improvviso alla porta, per cui incominciò a protestare. Incominciarono così dei violenti battibecchi fra l'Ardito e il Vurchio, per por fine ai quali quest'ultimo raccolse le proprie robe e se ne andò, lasciando libero lo stanzino. Lo stesso giorno l'Ardito si recò a denunciare che il Vurchio non era più suo inquilino.

L'altro giorno però l'Ardito scoprì che il Vurchio era divenuto inquilino di «lu cape», sicchè fermatolo nel corridoio, gli fece intendere che non lo voleva più in casa sua, anche per il fatto che, avendolo ormai cancellato dal proprio registro, temeva di venir messo in contravvenzione dall'autorità. Il Vurchio però non se lo tenne per detto. Ieri mattina mandò un amico in casa dell'Ardito a dirgli che era un «cornuto» e che se lo avrebbe incontrato lo avrebbe fatto a pezzi e gettato in mare.

Così, per un piccolo incidente, per una sciocchezza da nulla, i due uomini divennero acerrimi nemici. E, dato il temperamento focoso e aggressivo dei due meridionali, la tragedia non poteva mancare.

Ieri sera l'Ardito si recò in via Donota ad invitare i vecchi genitori ed i fratelli a fare insieme con lui una breve passeggiata a marina. E fu qui che l'incontro dei due nemici avvenne e che la tragedia per fortuna venne a mancare.

Nuovo perito. Il signor Umberto Antoniani, diplomato in enologia, venne nominato dal Tribunale marittimo e commerciale perito giurato in vini, olii, spiriti e liquori.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. Anche iersera teatro gremito e applausi ai bravi esecutori della «Pricipessa del czardas».

Stasera ancora la fortunata operetta.

Eden. Oggi ultime proiezioni della pellicola «Il fantasma senza nome» dell'«Itala Film». La cinematografia è riuscitissima e piacque moltissimo al pubblico che gremiva il teatro a tutte le rappresentazioni. Successo ottenne ieri la compagnia di Antonio Manzini, che interpreta la maschera bolognese «Sganapino». Il pubblico si divertì moltissimo e applaudì con calore.

Circo Franconi. Oggi grande spettacolo con ricco programma ginnico-equestre.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Oggi si proietta per l'ultimo giorno la prima serie della pellicola d'avventure «Il fantasma senza nome». Benchè la prossima serie (con la quale il dramma si chiude) sarà preceduta da un riassunto dell'antecedente, è bene che il pubblico non si lasci sfuggire l'ultima possibilità di vedere interamente questa strana pellicola, che pare uscita dal cervello fantastico di Edgardo Poe. Un brivido di paura corre nello spettatore, davanti alle traccie lievi che lascia di sè lo spirito di una donna assassinata, o creduta tale, nel quartierino solitario abitato da un giovane viveur. E, quando il mistero si svela, nuove impreveduto complicazioni, tengono sospeso fino all'ultimo l'animo del pubblico.

Anche ieri, «Sganapino», la furba e sagace maschera bolognese, che la fantasia popolare creò in contrasto a quella non meno famosa del dott. Balanzon, divertì immensamente, e riscosse meritati applausi. Questi applausi furono condivisi anche dagli attori che stanno intorno a «Sganapino», in particolar modo dalla bella, brava ed avvenente signora L. Michettoni. Sarà bene avvisare il pubblico che «Sganapino» cambia programma ogni giorno.

Il Cinematografo Italia è un salone che non ha nemmeno bisogno del fresco per essere quotidianamente affollato. Anche ieri la pellicola «La signora Arlecchino» con Maria Iacobini ed Alberto Collo attrasse in questo distinto e ben ventilato ritrovo un pubblico eccezionale. Oltre ad essere bella per sè, «La signora Arlecchino» è anche una pellicola.... di stagione: l'azione si svolge tutta durante una grande season balneare.

Prossimamente «L'avarizia», che è considerata il cavallo di battaglia di Francesca Bertini. E il pubblico che da mesi richiede insistentemente una ripresa del «Padrone delle Ferriere» sarà fra breve accontentato: Pina Menichelli e Amleto Novelli riappariranno fra breve sullo schermo dell'Italia interpreti di Clara e di Filippo.

Orario d'oggi: 5,30, 6,45, 8, 9,15, 10,30.

Tilde Teldi ed il comm. Ugo Piperno al Gran Cinema Savoia. Oggi dunque avremo in questo salone una di quelle novità che francamente interessa vedere: Tilde Teldi ed il comm. Piperno, il grandissimo, aristocratico artista di tante belle pellicole di lieta memoria, nella loro nuova interpretazione «L'odissea di don Giovanni» una pellicola come si vede di grido e, senza dubbio, di successo poichè la Casa Cines quando fa un'opera non la butta sù tanto per finirla e gettarla sul mercato, ma la finisce artisticamente poichè l'opera della Cines è sempre un capolavoro! Del resto tutto il pubblico finissimo la apprezzerà nel suo giusto valore questa sera al Savoia e domani potremo indubbiamente registrare quel successo che «L'odissea di don Giovanni» si merita.

Le rappresentazioni incominceranno alle 17,30 precise.

Modernissimo. Anche ieri alle repliche della «Principessa Giorgio» di Alessandro Dumas, protagonista Francesca Bertini, la bella sala del Modernissimo presentava un aspetto lietissimo gremita di una folla elegante entusiasta della nuova pellicola. Il forte ed avvincente dramma, svolto con mano maestra, destò il più vivo interesse e la Bertini fu più ammirata che mai. Insomma il pubblico confermò il grande successo delle sere precedenti, successo veramente meritato e che continuerà a lungo. Oggi repliche con entrata continua e con il seguente orario: 5; 6,20; 7,40; 9; 10,30.

Cinema Edison. (Piazza Oberdan). Il successo riportata dal capolavoro drammatico francese «Opera postuma» e le incontrastate lodi del numeroso pubblico che assistè a queste rappresentazioni danno affidamento che anche le ultime repliche saranno frequentate da tutte quelle persone che ammirano il bello e provano un godimento alle proiezioni dei veri prodotti artistici. La perfetta armonia fra l'interpretazione dei personaggi, la ricca messa in scena e la bellezza della fotografia formano di questo quadro un gioiello della cinematografia. Le proiezioni incominciano alle ore 17,30. Prossimo programma, un'interessante ripresa, molto ricercata «Gli ultimi giorni di Pompei». Possiamo dare poi una bella notizia: anche in questo cinema potremo vedere fra giorni Francesca Bertini, in una delle sue più belle interpretazioni.

Marina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Szent Laszlo» car.; Hangar 1 «Graz» scar.; Hangar 1 a «Zriny» car.; Molo III (Lloyd) A «Leopolis» car.; Molo III (Lloyd) D «M. Valeria»; Molo III (Lloyd) B «Carinthia» car.; Hangar 6 «Carolina» scar.; Hangar 12 b «Bellanoch» scar.; Hangar 14 «Thurso» scar.; Hangar 17 «Carniolia» scar.; Hangar 21 «G. Feltrinelli»; Hangar 23 «Belvedere» scar.; Hangar 24 «Budapest» scar.; Hangar 25 «Zapor»; Molo 0 «Bellena», «Bellenden»; Hangar 42 «Laguna»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 55 «Thomas» scar.; Hangar 58 «Edelyn» scar.; Hangar 69 «Elektra»; Hangar 71 «America» scar.; Riva VI «Salvo» car.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Graz», da Alessandria, con 23 tonn. di merce varia e 152 passeggeri; «Giulia», da Molfalcone. Partirono i piroscafi: «Tebe», per Valona; «Dardania», per Valona; «Wurmbrand», per Venezia; «Thurso», per Venezia; «Bosnia», per Curzola.

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

Ecco i tassi di cambio fissati il 6 agosto sino a nuovo avviso: su Berna lire 325,21; su Parigi 142,80; su Londra 71,40; su New York 19,45; oro 283,09.

Esportazioni

Le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione del betanaftolo e della colla da calzolaio, composta da un impasto di colla forte (cervione) con farina di frumento nella proporzione di circa il 30 per cento. L'esportazione delle pelli di lepre e di coniglio greggie in pelo è subordinata al permesso dell'autorità competente.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 10 agosto

Banca Adriatica	490	Lussino	2300
Comm. Triestina	575	Martinolich	372
Banca C. P. I.	140	Oceania	480
» » II	240	Premuda	565
Assic. Generali	14300	Tripcovich	575
Riun. Adriatica	2740	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	350
Tramway	212	Cem. Dalmatia	330
Adria	830	Cem. Isonzo	147
Cossovich	370	Cem. Spalato	390
Cosulich	528	Kerka	512
«Dalmatia»	365	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1350	Pastificio	220
Istria-Trieste	225	Pilatura riso	255
Libera Triestina	738	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino.	2115	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia 142.60 Londra 70.— Nuova York 19.95 Svizzera 330.—. Berlino 43.15. Bucarest —.—. Zagabria 20.50 Franchi —.—. Lire sterline —.—. Dollari 19.70 Marchi 44.50. Lei —.—. Corone a. t. —.—. Dinari —.—

Mercato animato. Molto bene trattate le Cartiere che segnano un aumento; migliori le Libera e domandate le Cosulich; vennero fatti affari in Tramvai e Cemento Spalato. — Cambi: Il dollaro segna in rialzo; Londra fermo; Zagabria più debole; il resto invariato. z

ROMA, 10. Gas 538. Immobiliari 426.50. Beni Stabili 293.50. Imprese fondiarie 103.50. Carburo 860. Azoto 300. Elettro-chimica 113.—. Concimi 168.—. Fondi rustici 231

Cambi in Italia

ROMA, 10: su Francia 143,50; su Inghilterra 73,75; su New York 20,20.

EDITTI

Dichiarazione di morte di Giovanni Roiaz di Giovanni da Capodistria, che partito per la fronte di Galizia nel 1914, dal novembre dello stesso anno non diede più notizie di sè. La procedura è avviata dietro istanza di sua moglie Maddalena Roiaz, nata Babich per la dichiarazione di morte e scioglimento del vincolo matrimoniale. menzionata persona al Tribunale provinciale di Ognuno viene diffidato a dare notizia della summ. Trieste o al curatore avv. Gasser di Trieste e Giovanni Roiaz è invitato a comparire dinanzi al Giudizio o a far conoscere in altra maniera la sua esistenza. Trascorso il termine di sei mesi, il Tribunale dietro nuova istanza deciderà sulla domanda.

CORRISPONDENZA APERTA

Fedele. Il giorno della regolazione definitiva della valuta non può essere ancora stabilito. — *Mario, Aldo, Leo.* 1) Per essere tecnici dentisti bisogna fare tre anni di pratica presso un dentista. 2) Avendo la licenza tecnica, per essere ammesso alla Scuola industriale, sezione edilizia o meccanica, Ella deve fare un esame di integrazione come per il passaggio alla seconda istituto, se non vuol fare la prima istituto, che corrisponde alla «quarta reale» di Trieste e che è necessaria per l'ammissione alle suddette scuole. 3) Con la sola prima normale Ella non può essere ufficiale di complemento.

Rugo. Se il danno è avvenuto a Trieste, non si tratta probabilmente dell'applicazione della legge sui danni di guerra, ma dello speciale provvedimento a favore dei cittadini regnicoli. La relativa decisione, in mancanza di un accordo, viene presa dalla commissione di soccorso fra i cittadini regnicoli avente la sede a Trieste in via del Teatro 4. La relativa decisione è inappellabile. Non crediamo che al Suo caso si possa riferire la circolare n. 2247. — *Redenta.* Le sue indicazioni sono insufficienti per una risposta precisa. Riteniamo però che nel Suo caso sia possibile l'adozione, conseguenza della quale sarebbe il nome italiano per il Suo bambino.

Adriatico. Il Convitto Nazionale più vicino a Trieste è quello di Cividale. — *Box.* Il trattato di ragioneria che avevamo raccomandato è quello del Massa, edito dalla Società Editrice Libraria di Milano; altro più compendioso per professionisti è quello dell'Unione tipografico-editrice torinese. — *Assiduo lettore.* La via normale per recarsi a Giarrè è: Bologna, Roma, Napoli, Villa S. Giovanni, Messina, Catania. — *Allievo.* Le occorre la licenza liceale o di istituto tecnico od altra equiparata e conoscenza di lingue. Per il Suo bisogno Ella può utilizzare benissimo la popolare pubblicazione del Sonzogno: «Poliglotta moderno».

A. Italiano. Si tenga informato presso il costituendo Distretto militare di Trieste (Castello di S. Giusto), quando c'è qualche concorso per l'ammissione a scuole di allievi piloti e faccia la domanda secondo le istruzioni che le verranno date. Se crede, può presentare domanda al Ministero della Guerra, Direzione servizi aeronautici.

OGNI GIORNO UNA

Fra amici:
— Non vedi come sei sudicio? Perchè non ti spazzoli?
(Fieramente) — Sono io forse il mio domestico?

SCIARADA

Il mio *primiero* è perfido licore;
Col mio *secondo* le bellezze ammiro
De lo stellato empiro.
Lasciami o Dea che, fervido d'amore,
Il *tutto* io chini
A' piedi tuoi divini!

Soluzione del giuoco precedente:
AQUILA

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Con l'animo straziato da profondo dolore i sottoscritti costernati partecipano agli amici e conoscenti, che il loro caro ed amato figlio, fratello e nipote

REMO MARELLI

impiegato di fiducia della ditta ANGELO VERANI

spirò domenica, vittima di atroce misfatto da mano assassina.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì 11 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella del civico ospedale pel Cimitero di S. Anna da dove a suo tempo verrà trasportato a Cassano-Magnago.
Trieste, 11 agosto 1920.

PASQUALE, AURELIA (genitori)
ROMOLO (fratello), 1 nonna, gli zii e gli altri congiunti
ANGELO VERANI (proprietario)

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

Giacomo Cominotti

si spense l'altrieri nella tarda età di anni 88, dopo breve malattia.

Della dolorisissima dipartita del fervente patriota, del cittadino integerrimo, del marito esemplare e del padre amorosissimo, dànno il mesto annunzio a quanti lo conobbero e lo ebbero in amicizia, la moglie **Elisa Zanier**, i figli **Luigi** e **Cav. Uff. dott. Vittorio** colla consorte **Beatrice**, le figlie **Luisa in Scabar, Emilia in Klein, Gisella in Carabelli, Ida in Cav. dott. Marcovich, Alice in ing. Viviani, Olga** e **Dalia**, i generi, i nipoti ed i pronipoti.

Il trasporto delle adorate spoglie avrà luogo mercoledì alle ore 17.30 direttamente al Camposanto.

Trieste, 11 agosto 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso per la grande e pietosa partecipazione al mio immenso dolore, esterno i più vivi ringraziamenti e l'assicurazione della mia perenne riconoscenza a tutti quei gentili, che coll'invio di fiori, col loro intervento od in altro modo vollero onorare la memoria della mia indimenticabile consorte

MARIA

Un grazie particolare alla Spettabile Direzione, al corpo degli impiegati, a quello dei capisala ed alle maestre, nonchè a quegli operai della Manifattura Tabacchi i quali, sia col loro intervento, che colla loro presenza, concorsero a rendere più imponenti e commoventi le meste esequie.

Ringrazio sentitamente anche tutte le autorità civili e militari, che presero parte ai funerali.

Infine un grazie di cuore alla distinta famiglia Farolfi, che si adoprò in tutti i modi per la cara morta e procurava a consolare il mio straziato cuore.

Rovigno, 7 agosto 1920.

PAOLO SORE
impiegato della R. Manifattura Tabacchi.

A soli 20 anni, oggi ha reso la bell'anima a Dio la nostra adorata

VINCENZA CADONI

La famiglia straziata ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 agosto 1920 alle ore 3 pom. partendo il convoglio dal Frenocomio San Giovanni.
Trieste 11 agosto 1920.

Famiglia Cadoni.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA cercasi. Rivolgersi: dalle 14 alle 16, Via Galileo N. 8, II piano. 36322 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi prontamente. Via Chiozza n. 5, II destra. 36218 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ABILE conoscitore di generi alimentari, offresi quale affarista, oppure anche quale magazziniere. Offerte sub «Ventitreenne 23» Piccolo. 36194 C

CAPACISSIMO lavori cancelleria, corrispondenza, contabilità, offresi per ore serali; assume pure lavori a domicilio. Offerte «Occupazione» Piccolo. 36320 C

FALEGNAME raccomandasi famiglie riparazioni mobili. Recapito via Cesare Battisti 13. 36092 C

GIOVANE ventiduenne, contabile, corrispondente italiano, steno-dattilografo, con conoscenza tedesco, francese, inglese, offresi quale praticante, per miti pretese. Offerte sub «Praticante 300» Piccolo 36196 C

MATERASSAIO offresi a domicilio. Via Mazzini 44, (Nuova) portinaio. 36138 C

PENSIONATO istruito, energico, referenze ineccepibili, cauzione mille, cerca occupazione Trieste, Fiume. Scrivere: Regini, Sancanciano 5416, Venezia. 10709 C

SARTA, tagliatrice diplomata, confeziona prontamente modelli recentissimi, costumi tailleur e mantelli autunnali, massima eleganza; taglia, prova, consegna giornalmente stampi su misura. Rossetti 41, II, porta 10. 36238 C

SIGNORINA civile, seria, capace tutti lavori famigliari, con ottimi certificati, offresi come donna di chiavi Offerte sub «Capace» al Piccolo. 36346 C

VENTDUENNE pratico nel commercio, offresi quale magazziniere per piccolo stipendio. Offerte sub «Magazziniere 9» Piccolo. 36192 C

SIGNORINA distinta assumerebbe posto di fiduca presso primaria ditta, in qualità di contabile. Lunga pratica, bella calligrafia, ottime referenze. Offerte sub Saldacontista» al Piccolo. 36924 C

TAPPEZZIERE-materassaio, offresi domicilio, tutti lavori. Caputi, Via Guerrazzi 9, I. 36254 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONTABILE perfetto, con cognizioni francese, eventualmente pomeriggio, essenziale età matura, cercasi. Offerte «Stabile, ottima retribuzione» Piccolo. 36264 D

CUSTODE. Eventualmente pensionato, cercasi verso corresponsione vitto, alloggio. Ottima occasione per persona seria. Offerte «Onair» Piccolo. 000 D

DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza lingua e stenografia tedesca, cercasi prontamente. Offerte sub «Perfetta» al Piccolo. 36312 D

LAVORANTI sarte, perfette; mezze lavoranti, assume lavoratorio via San Govanni 12. 36286 D

RICAMATRICI abili e principianti, cerca lavoratorio ricamo, pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 36300 D

RAGAZZA per «a jour» a macchina, cercasi a giornata. Via Leo 11, IV, sinistra 36303 D

RICAMATRICE cercasi a domicilio. Via Palladio N. 2, porta 7. 36252 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, in centro, con ingresso libero, cerca ufficiale superiore stabile a Trieste. Scrivere: Gastaldi, Bellini 13. 36246 E

CAMERA ammobiliata cercano due giovani impiegati seri, possibilmente vicinanza stazione ferrovia centrale. Offerte «1578» Piccolo. 36240 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte sub «Agosto» al Piccolo. 44224 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente ingresso libero e centrale, cerca prontamente impiegato ferroviario. Inviare offerte «Massimo» Piccolo. 36262 E

GIOVANE ingegnere paga sino 120 stanza ammobiliata, presso distinta famiglia senza altri subinquilini. S. Giovanni 6, III, sinistra, telef. 4704. 36348 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi; prenotazioni, pubblicità gratis. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 44218 E

VITTO presso famiglia distinta, disinteressata, cerca giovane impiegato. Scrivere indicando prezzo giornaliero sub «Familiare» Piccolo. 36120 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Milano 25, porta 12. 36296 F

CAMERA ammobiliata, due letti, posizione centrale, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 36266 F

OCCORRENDOVI cercare, affittare appartamenti, stanze vuote, ammobiliate, prenotatevi! Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 44218 F

SCRITTOIO, stanza due finestre, posizione centrale, subaffittasi. Indirizzo Piccolo. 36260 F

STANZE ammobiliate, parecchie, più stanza, salotto, comodità cucina, affittansi. Stamba, Piazza Borsa 2 44218 F

STANZA con letto, uso salotto, affittasi. Via Foscolo 16, IV p., porta 20. 36228 F

STANZA matrimoniale bellissima, altre una persona, in villa signorile, eventualmente pensione famigliare, prezzi convenienti. Barcola, Riviera 26. 36204 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ALLIEVO maestro diplomato dà lezioni piano. Via Udine 16, III, 17. 36344 G

DATTILOGRAFIA sistema americano, 30 lezioni venti lire, presso Remington, Mazzini 18, primo. 36316 G

DUE insegnanti sorelle bella presenza con referenze accetterebbero presso famiglie distinte posto istitutrice riparazioni esami. Bertini, Tarzo (prov. Treviso). 44209 G

PROFESSORE Scuole Medie inizia corsi singoli e collettivi di francese, tedesco; preparazione esami greco, latino. Scrivere: Casella Postale 232. 36236 G

TEDESCO istruisce maestro Wehrenfennig, scuola protestante. Corso Garibaldi 17. 36174 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

ASTUCCIO con 2 bottoni camicia, d'oro, e spillo bottone, con zaffiro in mezzo e diamanti all'ingiro, smarrito. Generosa mancia. Indirizzo al Piccolo. 36188 H

CERTIFICATO conduttore automobili, smarrito nove corrente, strada Trieste-Capodistria. Pregasi riportarlo titolare, avvocato Rosso, Via Udine 2. 36290 H

CIONDOLO d'oro, figurante cane, smarrito. Trattandosi cara memoria, generosa mancia chi porterà indirizzo Piccolo. 36336 H

PORTAFOGLIO contenente piccolo importo denaro, francobolli per raccolta e documenti intestati a Pigazzi Stellio, smarrito. Pregasi portarlo Via Petronio 8, porta 1, verso generosa mancia. 36318 H

POVERA sarta smarrì portamonete pelle con importo denaro, tratto N. Sauro- XXX Ottobre. Portarlo, verso mancia, al Piccolo. 36306 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

CAMBIO appartamento mobiliato Roma con altro Trieste. Indirizzo Piccolo. 44223 I

NEGOZIO centrico, un foro, adiacenze Borsa, affitta proprietario stabile. Indirizzo Piccolo. 36268 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

CAMERE 3-4, ammobiliate, cucina, con giardino, si cerca anche in villa, per funzionario statale forestiero. sub «Consolato» al Piccolo. 36232 L

QUARTIERE tre stanze, stanzino, bagno, del tutto ammobiliato, possibilmente centro, distinto signore ammogliato senza figli, direttore importante ditta, cerca 15 settembre. Offerte sub «Direttore» al Piccolo. 36338 L

QUARTIERE piccolo di camera, camerino, cucina, o due camere, cucina, cercasi qualunque posizione. Offerte «Quartiere 500» al Piccolo. 36330 L

QUARTIERE di 3-4 stanze, cucina, possibilmente giardino, anche dintorni Trieste cerco. Maran Fabio Filzi. 4. 36323 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

BAGNO zinco con sostegno per bambini lire 100, altro bagno per adulti lire 80, seggiolone lire 40, focolaio economico in perfettissimo stato lire 350, vendonsi. Visitare dalle 9-10, Piazza Borsa 8, p. III, scala I. 36324 M

BRACCIALE apparato e riverbero gas vendonsi. Barbiere, Acquedotto 10. 36292 M

CANE di pura razza lupino, femmina, ammaestrato poliziescamente, difesa personale e guardia, con piccola di 8 settimane, vendesi causa partenza a prezzo d'occasione. Rittmeyer 15, I, sinistra. 540 M

CAGNETTA Fox vendesi. Donadoni 6, latteria, prezzo convenirsi. 36290 M

CARRO 4 ruote a tavolaccio, con molle, leggerissimo, per 1 cavallo, quasi nuovo, vendesi. Coen Via Pane 2 1525 M

CASSAFORTE originale Wertheim (N. 2 doppia) speciale, adata Banca, Hotel, Ambasciata, gioielliere, vendesi. Coen, Via Pane 2. 44220 M

CASSAFORTE N. 6, due porte, vendesi, prezzo d'occasione. Via Riborgo 25, Girotto. 36140 M

CUCINA signorile, laccata, vendesi via Caprin 4, conveniente anchepei rivenditori. 36272 M

FOCOLAIO economico massiccio, vendesi rara occasione. Via Chiozza 75, I, destra. 36242 M

FRACK nuovo, stoffa finissima, prezzo conveniente vendesi. Via Guerazzi 15. 36288 M

LAMPADA quattro fiamme, bellissima per gas, sei buone-grazie vendonsi prezzo modesto. Visitare 9-12, 13-19 Foscolo 4, I, destra. 36304 M

LAMPADA d'appendere, a petrolio, bellissima, vendesi. via Ginnastica 35, IV. 5. 44219 M

LETTI due nuovi, rara occasione, volendo subito, vendonsi lire 750. Madonnina 8, III, porta 21. 36284 M

LETTINO laccato bianco, misura grande, nuovissimo, mai adoperato, vendesi. Zovenzoni 3, porta 47. 36152 M

MACCHINA saturatrice per vini spumanti, quasi nuova, vendesi. Maran, Fabio Filzi 4. 36326 M

MACCHINA da cucire vendesi prezzo mite. Cristofaro Belli 49, (S. Giacomo) p. IV, p. 24. 36274 M

MATERASSI lanetta, 120; crine vegetale, suste, tutto nuovo, vendonsi. Acquedotto 51, I, destra. 36190 M

MOTORE Wolverine, da vendere completo 36 HP a benzina e petrolio. Rivolgersi Cap. R. Starcich, Lussinpiccolo. 44185 M

PIANINO concerto nero nuovo, incrociato vendesi. Via Milano 22, I. 36224 M

PIANINO germanico prezzo convenientissimo ottimo vendesi. Via Aleardi 320, porta 5 (Vicino Caffè Fabbria) dalle 3. 50000 M

PIANINO, perfetto modello, vendesi-scambiasi (ricevendo differenza) con pianoforte. Foscolo 6, porta 13. 36342 M

PIANOFORTE moderno (cortissimo), piastra metallo, vendesi prezzo irrisorio. Via Raffineria 5, porta 8. 36340 M

PIANOFORTE da concerto Bösendorf, buonissimo stato, con corde incrociate; un tavolo massiccio, anche per uso bastimento, con sei sedie ghisa, vendonsi Rivolgersi Va Ponte Isonzo 22, Gorizia. 1481 M

SCANSIE bianche, uso negozio, vendonsi, prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 36203 M

VETRINA e tavola da cucina, usate, vendonsi. Visitare dalle 1 alle 3 Via Rapiccio 3, p. 16 44222 M

VIOLINO 150 lire, 2 bellissimi ricami bulgari per tavolo o parete 1000 lire, grande quadro paesaggio, pittura a mano, da vendere. Acquedotto 54, I p., destra. 36096 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BASTONI-mazze con pomo argento cesellato, pressato, anche singoli, acquistansi. Offerte «Mazze» Piccolo. 36334 N

CARTA vecchia archivio, scarto, comperansi per Cartiera; prezzi massimi. Via Felice Venezian 28. 34716 N

CARTA vecchia scarto archivi acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 34076 N

LORGNON, lorgnette oro, usati, acquistansi. Offerte «Lorgnon» Piccolo. 36332 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Offerte Ricotti, caffè Oriente, piazza Ospitale 4. 35218 N

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon. Via XXX Ottobre 8. 36226 N

POLTRONE di vimini cercansi. Offerte sub «poltrone» al Piccolo. 36262 N

REGOLO calcolatore, stato discreto, cm. 50 o 75, cercasi. Offerte: Zuffanti Luigi, Gradisca. 44159 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A lire 38.70, vendo forte partita panno grigio-verde, minimo mille metri. Sartoria Tammaro, Nirone 1, Milano. 44208 O

BLOCCO scarponi pelle zoccolo lire 8 paio. Indirizzo Piccolo. 36314 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

FAGGIO da fuoco 100 vagoni, traversine asciutte non usate, peso circa kg. 75 ciascuna, vendonsi L. 9,50 compreso dazio esportazione da vagone Hoce, presso Maribor. Rivolgersi Josef Baumeister, Marburgo, sulla Drava. 36256 O

MAGNETI Bosch 4 cilindri, costruzione Stigler e Olivetti, vendo lire 500 ciascuno, sconti speciali per forti quatitativi. Cassetta 81, Unione Pubblicità, Milano. 10735 O

MOBILI, cucine complete, vendonsi prezzo d'occasione. Via Saltuari 2, IV. 36116 O

PIETRA artificiale battuta, motivi ornamentali stile veneziano, portale, poggiuolo, zoccolo cornice riquadri, adatti ornamentazione villino, vendesi. Ispezionabile presso Varisodich, Settefontane 23. 36136 O

SACCHI nuovi, usati, per calce, cemento o dimensioni riducibili, acquisto forti quantitativi. Deponti Villasantina (Udine). 10374 O

TAVOLE, travi, morali, 300 mc. materiale usato, ottime condizioni, prezzo conveniente, vendonsi stazione Dottogliano. 36234 O

TRAVATURA uso Trieste 13 x 16 acquisto forti quantità. Casella 621. 36280 O

VENDO in blocco N. 4 motoscafi in perfetto funzionamento. rivolgersi Officina Meccanica G. Turchetto, S. Felice N. 3608, Venezia. 44204 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

RAPPRESENTANTI cercansi per rasoi sicurezza, penne serbatoio, tosatrici, lampadine elettriche, ed altri articoli ricercatissimi splendide qualità, prezzi senza concorrenza. Meteor Badenerstrasse 29, Zurigo. 17 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AFFARONE cambio residenza vendonsi: autocarro 18 BL. Posti 36, americana posti 20, quasi nuovi, carrozzeria autocarro ottima, piccolo materiale officina, 10 fusti vuoti benzina, ecc. Società Automobilistica Cividalese. 10727 Q

AUTOCARRI Fiat 18 B. L. R. e rimorchi, vendonsi. Rivolgersi: Vianelli, S. Rocco, Rovigno. 35752 Q

CILINDRI per motore autocarro Marta cercansi. Offerte al giornale sub «Marta». 36248 Q

CUTTER, 12 metri lunghezza, buonissimo stato, vendesi Indirizzo Piccolo. 36102 Q

CAMIONS 15 Ter, rimessi a nuovo, ambulanza e BLR, efficienti, qualunque prova. Raimondo e Paoletti. Via Tricesimo 20, Udine. 36086 Q

MOTORE un cilindro, con o senza barca, vendesi. Indirizzo Piccolo. 36100 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA bene avviata guadagno sicuro, cerca socio capitale lire 40,000. Offerte al Piccolo «Negozio». 36244 R

COMMERCIANTE chiede lire 4000, ottime condizioni. Offerte «Garanzia» Piccolo. 36276 R

DEPOSITO spiriti avviato, completo inventario e licenza vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 43225 R

DUEMILA restituisco entro due mesi con forte interesse. Offerte «Duemila» Piccolo. 36258 R

LANCIARE potente antimalarico, altre specialità farmac. utili fortissimi, cerco capitalisti. Dott. Melis, Intra. 44227 R

MAGAZZINO, cantina grande, fresca, centro città, cederebbesi oppure associerebbesi con forte ditta. Inviare offerte «Commercio» al Piccolo. 36298 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

IN Cervignano vendesi, fittasi stabile uso industriale con abitazioni, 2 laboratori lunghi metri 50 cadauno, complessivi 59 locali, giardino, frutteto, scalo sul fiume Aussa, vicinanza ferrovia, dovunque acqua, luce. Rivolgersi Valentino Pacco, Cervignano. 10738 S

STABILE o tettoia cemento, adatta scopo industriale, cercasi città oppure periferia in affitto eventualmente comprerebbesi. Offerte casella postale 572, Trieste. 36020 S

STABILI città, ville cerca vende, scambia appartamenti: vende negozi, affitta magazzini Stamba Piazza Borsa 2. 44218 S

VASTO fabbricato, centro grosso paese Friuli adatto industria commercio cinematografi, vendesi. Offerte Piccolo. 44103 S

VILLE 2 comfort moderno, vendonsi prontamente lire 250,000 l'una. Chiadino e Scorcola, mq. 1940 e mq. 1300, eventualmente anche con mobili. Indirizzo al Piccolo. 36278 S

VILLINO oppure casa con giardino acquisterei o prendesi in affitto. Esclusi intermediari. Scrivere «Villino 1920» Piccolo. 000 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

B.: Fatti vivo! Saluti. 36142 U

BOLLETTINO ufficiale Lotteria italiana trovasi da «Zoldan» Piazza Santa Caterina 4 interno. 36230 U

DENTI, dentiere vecchie, anche rotte, comperansi, buonissimi prezzi. Mandandomi cartoline recomi subito anche domicilio. Offerte: M. Lenpart, posta restante Trieste e Gorizia. 36300 U

FAMIGLIA distinta, colpita da gravi sventure prega persona di cuore volerla aiutare con ... lire onde salvarla da gravissima sciagura. Gentili offerte sub «eterna gratitudine» Piccolo. 000 U

IL GUFO

DI JAUME 75

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

XVI.

Nelly

Major aveva lasciata trascorrere da un pezzo l'ora abituale del pranzo per la famiglia dei Préfontaine; tuttavia non si trovò a tavola solo, poichè il dottor Bonnin e la signora De Labouheyre, egualmente in ritardo, presero posto accanto a lui, mentre le due figlie del colono con un'infermiera scelta dal medico rimanevano al capezzale dell'ammalato.

All'interrogazione muta dell'ispettore, Bonnin rispondeva subito:

— Tutto va bene... La febbre adesso prenderà un andamento regolare... Fra qualche ora al delirio attuale terrà dietro un profondo assopimento... E, quando il ferito si risveglierà, si potrà già, per dir così, considerare convalescente.

— Ah! quanto ne sono contento!... Non era, dunque, stato colpito nessun organo essenziale.

— Ah! scusate, il polmone destro è traversato.... E' al polmone sinistro che aveva mirato l'assassino. Senza la deviazione provvidenziale del vostro amico, nel momento in cui l'irochese levava il coltello, il cuore veniva colpito e voi non avreste condotto qua che un cadavere.

— Povero giovane! — mormorò la signora De Labouheyre, rabbrividendo. — Bisognerà bene avvertirne i parenti.

— Senza dubbio, signora — rispose Major.

— Dimorano a New York?

— No, sono di Boston — replicò Major, il quale doveva probabilmente avere le sue buone ragioni per non svelare ancora l'incognito di Antonio.

— Comunque, — disse il dottore — potrà vantarsi d'essere ritornato da lontano... Senza il meraviglioso rimedio, che devo alle pellirosse, non avrei potuto salvarlo.

— Alle pellirosse? — fece l'ispettore, sorpreso. — Un rimedio di selvaggi!... Sono medici coloro?

— Sì, alla loro maniera, un po' semplicista... Ma essi hanno scoperto le proprietà di piante, dalle quali io ho estratto certi alcaloidi in condizioni speciali e, invece del rimedio incerto, che coloro adoperano io ho a mia disposizione uno specifico, anzi due specifici potenti, contro ferite presunte mortali. E' la quarta volta che li uso e sempre con ottimo effetto.

Il dottore parlava modestamente, semplicemente de' suoi straordinari ritrovati, come se si fosse trattato di prodotti farmaceutici comunissimi.

Major sembrava assorto più che tutto nel suo «ox-tail» che gustava con raccoglimento; ma tutto ad un tratto saltò su a domandare:

— Dite un po', dottore... Avete sentito mai nominare un certo Kirk Alphas?

Il medico si mise a ridere.

— Oh! hanno parlato anche a voi di questo personaggio allegorico?

— Come, allegorico? Non esiste dunque?

— Sì, esiste nell'immaginazione d'una parte della nostra plebe americana. Basta parlare di Kirk Alphas ai bambini per impaurirli... E' una specie dell'Orco degli europei.

— Possibile? E donde viene questa leggenda?

— Donde viene? Deve venire da uno di quei vagabondi senza legge, nè fede, che girano il mondo in cerca di qualche birbonata da commettere. Qualcuno di codesti malandrini, sorpreso da galantuomini, avrà pensato di minacciarli delle vendette di Kirk Alphas, se non veniva lasciato stare. Io, almeno, suppongo che la leggenda si sia formata così. Pei vagabondi ladri ed anche per gli innocui è, dunque, una specie di Cartouche o di Mandrino, onnipotente, invisibile, invulnerabile... Il re dei ladri, insomma.

— E vi sono ingenui, che credono che egli esista?

— Ma certamente... Tuttavia, quando ho voluto sapere da questa brava gente, che me ne parlava, se sapesse dove dimorava questo Kirk Alphas, nessuno è stato capace di darmi una risposta... Ciò vi stupisce?.. Gli è che gli americani, pur così pratici e positivi, hanno la loro parte di misticismo ed anche di superstizione... In quanto a leggende, a favole, ed a storie fantastiche non abbiamo nulla ad invidiarvi, ve l'assicuro.

— Capisco, capisco — fece l'ispettore. — Così dunque tutti i misfatti, di cui non si scoprono gli autori, tutte le disgrazie bizzarre, tutte le avventure inesplicabili sono attribuite a Kirk Alphas.

— E' precisamente così.

— E voi, signora, — chiese il poliziotto, volgendosi alla signora De Labouheyre — non avete mai avuto a soffrir nulla da questo terribile personaggio?

A questa domanda diretta la vecchia dama non rispose, ma divenne pallidissima.

— Perdonatemi — egli ripigliò dolcemente. — Io non dovrei dimenticare che siete a mala pena rimessa dalle commozioni di quest'orribile giornata e che, al vostro posto, molte francesi ne avrebbero avuto per un mese almeno di letto, mentre voi siete riuscita a sottrarvi alle mani di un assassino e siete corsa subito ad assistere un ferito.

La signora De Labouheyre fu tocca da queste parole; un lampo le brillò negli occhi sempre pieni d'espressione, ma si smorzò subito.

Major indovinò ch'essa era sul punto di parlare, ma la signora De Labouheyre soffocava certamente il suo desiderio di confidarsi per ragioni, di cui sola poteva apprezzare il valore.

Tuttavia rispose:

— Non siete voi ispettore della polizia di Parigi?

— Sissignora.

— Ho, dunque, doppio motivo d'aver fiducia in voi, perchè m'avete salvato la vita e, d'altra parte, le vostre funzioni vi permettono di rivolgermi qualche domanda. Ebbene, tutto ciò che posso dirvi, ora l'udirete...

Il dottore fece atto di ritirarsi.

— No, no, restate, dottore — disse la signora De Labouheyre. — Ve ne prego, restate.... Io non ho da rivelarvi nulla che non sappiate.

Major attendeva con una certa ansietà le parole della sua interlocutrice.

— Ecco ciò che posso dichiararvi — continuò questa. — L'uomo, che ha tentato di strozzarmi, s'è introdotto qua, ricorrendo alla menzogna. Egli pretendeva di recarmi notizie d'un essere a me carissimo, già da lungo tempo perduto, che colui diceva d'aver visto vivo, sano e felice, o almeno prossimo ad esserlo. Come ha saputo ch'io ero qui? L'ignoro... Ma non monta.. Egli ha mentito e giustizia è fatta.

— Ma — domandò Major — sapete almeno quale abbia potuto essere il movente di così selvaggia aggressione?

— Voleva impossessarsi d'un documento, da cui non posso separarmi a nessun costo; documento, che eccitava la cupidigia di quel miserabile... Adesso, signore, ve ne supplico, non insistete di più... non domandatemi più nulla... Ciò che per me è più terribile, è che quell'uomo abbia mentito... Avrei mille volte preferito che avesse detto la verità e che m'avesse pure tolta la vita.

Major sapeva quale insanabile ferita doveva essersi riaperta nel cuore dell'infelice signora, ch'egli aveva in così inaspettato frangente salvata da una morte orribile?

Comunque si fosse, rispettò il silenzio di lei e, inchinandosi, le disse con voce commossa:

— Non vi rivolgerò alcuna interrogazione, signora... Lasciate solamente che vi dica che il bandito, dal quale venne scoperto il vostro ritiro, non era solo... ma noi vegliamo sui suoi complici.

La signora De Labouheyre ringraziò, sbozzando un sorriso e dicendo:

— Pare impossibile che una povera donna qual'io sono abbia tanti nemici congiurati ai suoi danni.

Ma era evidente che le parole dell'ispettore ben rispondevano all'intimo pensiero di quella madre desolata, la quale per un breve istante aveva gustato la folle speranza, più ancora, la convinzione di trovare suo figlio e subito dopo vedeva questo sogno svanito per sempre.

Certamente Dupuis non era senza complici o s'era trovato in rapporto con altri uomini pericolosi, che la signora De Labouheyre aveva conosciuto in altri tempi della sua vita.

Avevano costoro informato Dupuis da un pezzo? Gli avevano essi indicato la possibilità di un grosso bottino, che il bandito aveva tentato di fare più tardi, da sè solo, a suo solo vantaggio?

(Continua)